III. L’abitato dell’Ausonio I sull’acropoli di Lipari

III.1 Lo scavo degli abitati protostorici sull’acropoli di Lipari

L’altura del Castello di Lipari, luogo dell’antica acropoli dell’isola, è una fortezza naturale quasi del tutto inaccessibile, costituita da un rilievo in riolite alto circa 43 m s.l.m. con una superficie di forma irregolarmente ovale ma grossomodo pianeggiante, estesa poco più di 3 ettari.[171] Presenta pareti fortemente scoscese a picco sul mare, formanti due insenature, la “Marina Lunga” a Nord e la “Marina Corta” a Sud (Fig. 18).

La rocca del Castello è inoltre circondata da due torrenti, il Vallone di Santa Lucia a Nord e il Vallone Ponte a Sud; alle spalle della rocca essi creano una pianura, l’attuale Contrada Diana, dove era collocata la necropoli antica.

L’aspetto attuale della rocca, racchiusa completamente da poderose cortine murarie, è dovuto all’intervento effettuato attorno al 1560 dal governo spagnolo di Carlo V, a seguito del sacco del pirata Kaireddin Barbarossa del 1544. Queste fortificazioni, costituite da alti bastioni in lieve scarpata con aperture per cannoni, hanno inglobato le precedenti di età sveva e ancor prima greca, visibili parzialmente solo sul lato Nord della fortezza in corrispondenza della porta di accesso.



Fig. 18 La rocca del Castello di Lipari tra le due insenature naturali, con il centro urbano e la pianura di Contrada Diana alle spalle (foto C. Capriglione)

[171] Bernabò Brea – Cavalier 1980, 3–6.

L'altura del Castello è stata prescelta come sede insediativa dalle genti stanziate sull'isola, proprio per le sue caratteristiche di facile difendibilità. L'area è stata occupata a partire dal Neolitico, quasi senza interruzione,[172] fino almeno al XVIII sec. d.C. quando, cessato il pericolo delle incursioni piratesche, l'abitato iniziò ad espandersi sul pendio e sulla piana sottostante la rocca. Questo fattore determinò l'abbandono graduale dell'abitato sull'acropoli, dove rimasero solo gli edifici sacri, in tutto cinque: la chiesa di S. Caterina (fine XVII– inizi XVIII sec.), l'Addolorata (prima metà del XVI sec.) e l'Immacolata (prima metà del XVIII sec.) poco più avanti, la Cattedrale dedicata a S. Bartolomeo apostolo, al centro del pianoro, e infine la chiesa della Madonna delle Grazie (XVII secolo), nell'area attualmente occupata dal parco archeologico. Le case disabitate vennero utilizzate, già sotto il Regno delle Due Sicilie, e poi ancora in epoca post-unitaria, per relegarvi i cosiddetti "coatti", delinquenti abituali ed elementi ritenuti asociali.

Dal momento che la Cattedrale di S. Bartolomeo, cuore pulsante della devozione isolana, era rimasta sulla rocca e per raggiungerla era necessario attraversare i quartieri abitati da confinati ed altre persone ritenute poco raccomandabili, ad inizio '900 su volere del Vescovo si decise di praticare un imponente taglio nella collina per crearvi davanti una scalinata di accesso. Questa operazione comportò conseguenze molto pesanti: se da un lato provocò forti danni strutturali e cedimenti alla Chiesa dell'Immacolata, prossima al taglio della collina, dall'altro causò una grande distruzione del giacimento archeologico che venne completamente asportato in corrispondenza della scalinata.

Nel 1926, quando il governo stabilì di collocare a Lipari i confinati politici, la popolazione decise di boicottare questo provvedimento e nottetempo distrusse tutti gli edifici presenti sul pianoro del Castello ad eccezione delle Chiese, del palazzo vescovile, attualmente sede del padiglione preistorico del Museo Eoliano, e di due abitazioni, una del XV sec. (ora sezione vulcanologica) e l'altra del XVII (ora biblioteca). Questa operazione, tuttavia, si rivelò inutile, dal momento che il governo fascista ne approfittò per costruire sulle rovine delle case medievali e rinascimentali due casermoni che oggi ospitano le sale del padiglione classico del museo. Oltre ad essi, furono costruiti anche altri edifici minori, come quello che attualmente ospita gli uffici della Soprintendenza, e diversi padiglioni del campo di concentramento (che oggi sono utilizzati come depositi archeologici), mentre l'ex chiesa di Santa Caterina venne convertita in cucina e refettorio. Per l'approvvigionamento di materiale per la costruzione di questi edifici fu necessario aprire una cava di pietra alle spalle della Chiesa delle Grazie, creando un incavo a conchiglia che molti anni dopo, al momento della risistemazione dell'area in occasione della creazione del Museo Eoliano, fu adattato come cavea di un teatro grazie a una geniale intuizione di Luigi Bernabò Brea. Subito dopo la guerra, il campo di concentramento fu destinato ai cosiddetti "*displaced persons*", ossia a quegli stranieri giunti in Italia con gli eserciti a cui era precluso il rientro in patria. In questa fase, un imponente muraglione andava a separare nettamente le zone del campo da quelle destinate alla popolazione civile (la Cattedrale, la scalinata antistante, e poche altre zone libere nei pressi delle Chiese e del carcere civile); su ogni punto prominente del muraglione era posta una torre di vedetta.

L'attività di recupero sistematico delle evidenze archeologiche dell'acropoli di Lipari poté iniziare, grazie ai finanziamenti dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Siciliana, solo nel 1950, immediatamente dopo la chiusura del campo di concentramento avvenuta nel 1949. Gli scavi furono incredibilmente lunghi e complessi. L'attività di lettura delle evidenze, infatti, era resa decisamente più complicata dalla straordinaria continuità insediativa dell'area, edificata in modo quasi ininterrotto dal Neolitico fino a metà '900, con conseguente sovrapposizione di strutture di epoche diverse, muraglioni, cisterne, fogne e edifici vari.

In questa occasione si decise in primo luogo di esplorare la superficie dell'area sulla quale si supponeva che esistessero importanti tracce archeologiche, in analogia con gli importanti ritrovamenti di epoca protostorica effettuati in quegli anni a Panarea.[173] In seguito, fu disposta l'apertura

[172] Si veda a tal proposito il capitolo I.3.

[173] Bernabò Brea 1952, 70–74.

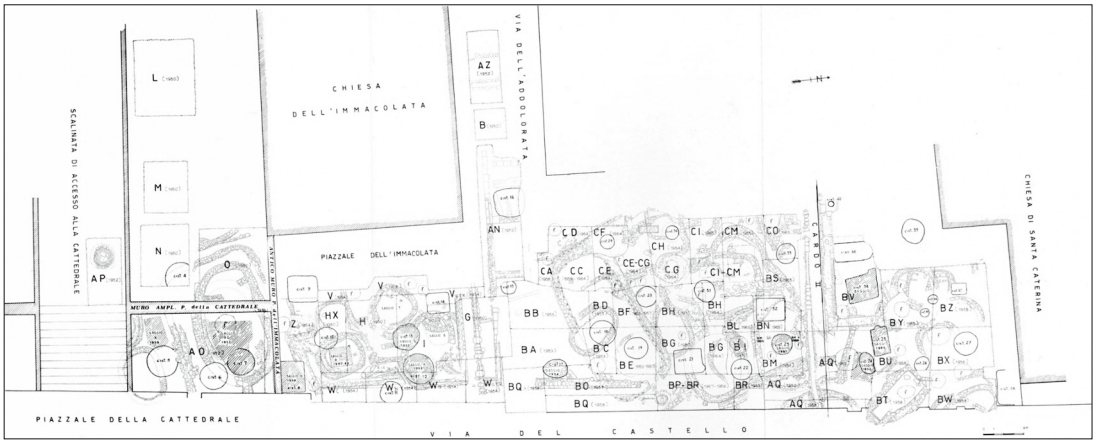

Fig. 19 Planimetria storica degli scavi nell'area del castello di Lipari (da Bernabò Brea – Cavalier 1980)

di trincee in diverse zone della collina del Castello, al fine di indagare la situazione e pianificare un intervento di scavo sistematico.

Furono così aperte 13 trincee, contrassegnate dalle lettere dell'alfabeto da A ad O. Le indagini per trincee furono continuate da Luigi Bernabò Brea e Madeleine Cavalier, con la collaborazione di Gaetano Bottaro, nel 1951 e nel 1952, anno in cui, grazie ai finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno per la creazione di un parco archeologico e del Museo Eoliano, iniziò un progetto più ampio, con l'apertura di una nuova serie di trincee, contrassegnate dalle lettere da AA a ZZ (Fig. 19).

Grazie a queste indagini preliminari, alla fine del 1952 si possedeva già una visione piuttosto chiara delle potenzialità e delle peculiarità del giacimento stratigrafico dell'acropoli di Lipari, che in alcuni punti raggiungeva la profondità di circa 7 metri,[174] ed era, inoltre, possibile ricostruire in modo abbastanza preciso la topografia dell'acropoli di età ellenistica e romana.

Il passo successivo fu l'inizio di uno scavo quanto più estensivo possibile, in relazione ai limiti imposti dalle preesistenze nell'area del Castello, come la Chiesa dell'Immacolata e il Campanile della Cattedrale, al fine di lasciare in luce la zona archeologica. La prima area ad essere indagata fu quella corrispondente all'*insula* IV della città ellenistica e romana, attraverso l'approfondimento e l'ampliamento delle vecchie trincee G, I, H e HX e l'esecuzione di nuovi saggi in profondità, contrassegnati dalle lettere P, Q, R, S, T, A, O, Y, X, che furono aperti negli anni 1952, 1958 e 1959 in tutti i punti liberi disponibili, tra le capanne o all'interno di esse, sul fondo delle cisterne moderne, etc.

L'anno seguente, nel 1953, lo scavo fu ben presto allargato verso Nord, nell'area dell'*insula* III, liberando un'area di m 50x22, precedentemente ingombra dall'accumulo di macerie delle case distrutte nella rivolta del 1926, che venne suddivisa in quadrati di m 4x4[175] e scavata sistematicamente. Nel 1958–1959, la stessa operazione fu eseguita nell'area dell'*insula* II; quest'ampia zona costituita dalle due *insulae* fu così interessata dai quadrati da BA a BZ e da CA a CO. In questa occasione, inoltre, fu necessario provvedere ad interventi di contenimento dell'area archeologica che veniva messa in luce, erigendo imponenti muraglioni.

174 Bernabò Brea 1952, 76.

175 Anche se le reali dimensioni e forma di questi quadrati, come spiegato da Bernabò Brea nella prefazione all'edizione degli scavi, furono piuttosto irregolari poiché dipesero principalmente dal tracciato dei *cardines* e del decumano della città ellenistico-romana che vennero in luce fin dalla superficie del deposito archeologico, più che da una quadrettatura teorica impostata preliminarmente nell'area; inoltre, spesso le indicazioni di quadrato vennero abbandonate, unificando zone adiacenti ricadenti in diversi quadrati, al fine di non suddividere lembi unitari di deposito archeologico (Bernabò Brea – Cavalier 1980, XXXVII–XL).

A seguito di problemi finanziari, gli scavi furono interrotti per alcuni anni, per essere infine ripresi e completati dal 1964 al 1965; si procedette allora anche ad una serie di importanti restauri conservativi (ad es. della capanna αII e dei suoi annessi). In queste campagne degli anni ’60, si portò a termine l’esplorazione dell’*insula* III, con la messa in luce delle capanne dell’abitato protostorico che qui erano particolarmente ben conservate. Dopo il 1965 furono svolti quasi esclusivamente lavori di restauro delle evidenze messe in luce; gli ultimi interventi furono quelli del 1969–1970, eseguiti per consolidare il *bothros* di Eolo, nonché terminare lo scavo della capanna αIV-βVI.

Durante i lavori di scavo, come si è accennato, sono state utilizzate metodologie diverse: dallo scavo per trincea (anni ‘50– ‘52), a quello per sondaggio profondo (anni ‘52 e ‘58– ‘59), per finire con lo scavo in estensione, suddiviso per quadrati di m 4x4 (anni ’53, ‘58– ’59 e anni ‘60). In tutti questi casi, però, lo scavo, seguendo la prassi già consolidata negli scavi della Grotta delle Arene Candide,[176] eseguiti dallo stesso Luigi Bernabò Brea negli anni ’40, è stato condotto non per unità stratigrafiche ma per tagli. Questi ultimi avevano spessori di volta in volta variabili, presentandosi così in alcuni casi come tagli del tutto artificiali, in altri invece adattandosi sia alle situazioni contingenti, come l’emergere di strutture, sia agli effettivi cambi di colore, composizione e consistenza del terreno. Possiamo ritenerli, quindi, come un metodo ibrido tra lo scavo per tagli artificiali e quello per unità stratigrafiche, un metodo che comunque si configura come decisamente innovativo per il panorama italiano dell’epoca. Va sottolineata la grande modernità di Bernabò Brea e Cavalier, che furono tra i primi in Italia, dopo le pionieristiche esperienze collocabili tutte entro il primo quindicennio del 1900, come ad esempio quelle di Paolo Orsi in Calabria e Sicilia o di Giacomo Boni[177] al Foro Romano e al Palatino, a condurre non solo scavi estensivi, ma anche ad applicarvi metodi stratigrafici.

III.2 Lo “strato” e le evidenze archeologiche dell’Ausonio I

Lo strato, o meglio l’insieme di tagli in cui fu suddiviso in fase di scavo il terreno appartenente alla fase di vita del Bronzo Recente dell’abitato di Lipari, è descritto dagli scavatori come uno strato piuttosto sottile,[178] racchiuso dalle tracce di due incendi: è, infatti, sovrapposto ad uno strato di crollo conseguente all’incendio che determinò la brusca e violenta cessazione dell’abitato della fase del Milazzese, ed è a sua volta chiuso da un altro incendio che pose fine alla sua stessa vita. I resti dell’insediamento databile al Bronzo Recente sono stati rinvenuti in tutta l’area di scavo, sia in quella principale che al di fuori di essa ad Ovest presso le trincee F, B e AT, e a Sud nella trincea AH–AH’.

Come si è già detto nel capitolo I, nel Bronzo Recente l’abitato si concentrò sulla sola acropoli di Lipari; nessun resto di quest’età è stato, infatti, rinvenuto né nelle altre isole dell’arcipelago eoliano, né in altre zone di Lipari, ad eccezione di esigui frammenti di tazze carenate rinvenuti nella stazione preistorica di Contrada Diana.[179]

Lo strato dell’Ausonio I, tuttavia, non si presenta ugualmente ben conservato in tutti i punti dello scavo; se, infatti, nell’*insula* IV è molto meglio attestata la fase del Milazzese, e qui lo strato dell’Ausonio I si presenta molto sottile e quasi indistinguibile da quello della fase precedente (Fig. 20), nella parte settentrionale dell’*insula* III (Fig. 21), invece, si preserva una successione

176 Bernabò Brea 1946; Bernabò Brea 1956.

177 Boni teorizzò per la prima volta il suo metodo stratigrafico nel celebre articolo «Il metodo degli scavi archeologici», edito su Nuova Antologia nel 1901.

178 Bernabò Brea – Cavalier 1980, 559–560. Vengono riportati dagli scavatori i dati relativi agli spessori di soli 4 tagli: BG 15 di 8–10 cm, BG 1964 12 di 18 cm, e CI 13 di 8–10 cm, trincea B taglio 12 di 30 cm, un insieme di dati purtroppo troppo esiguo perché se ne possa trarre qualche conclusione attendibile.

179 In Bernabò Brea – Cavalier 1960, 81, si dà solo un rapido accenno alla presenza di questi frammenti, che tuttavia non sono presentati né graficamente né fotograficamente.

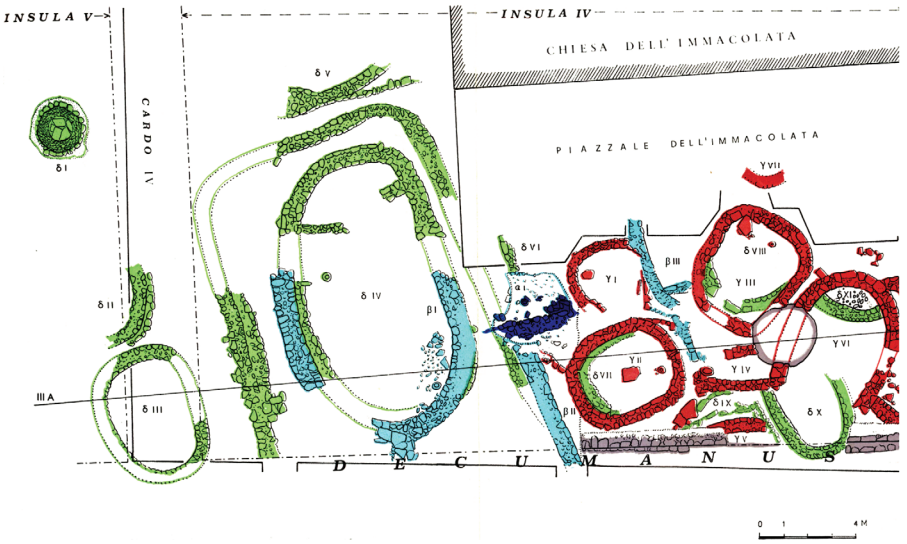

Fig. 20 Le strutture dell'abitato protostorico dell'*insula* IV: in azzurro quelle dell'Ausonio I (elaborazione da Bernabò Brea – Cavalier 1980)

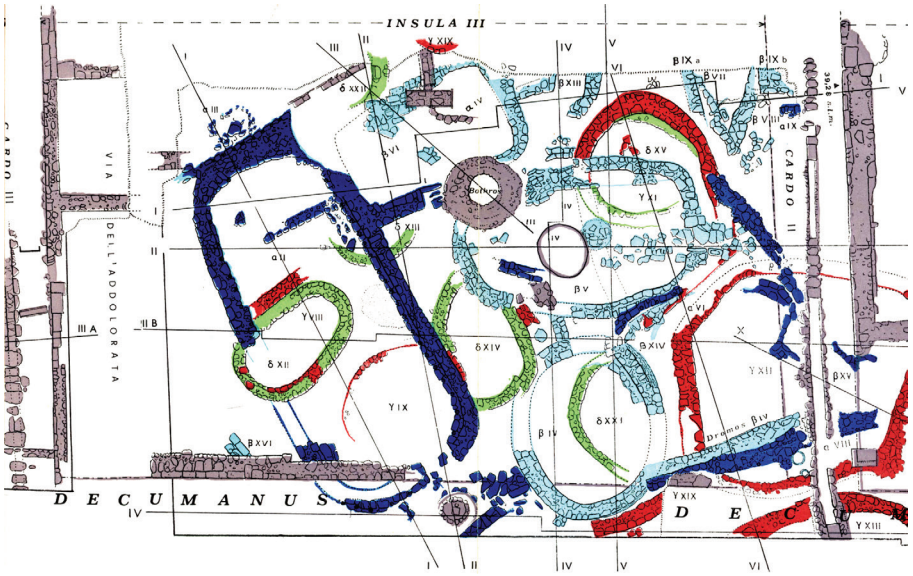

Fig. 21 Le strutture dell'abitato protostorico dell'*insula* III: in azzurro quelle dell'Ausonio I (elaborazione da Bernabò Brea – Cavalier 1980)

stratigrafica decisamente più leggibile. Qui, ad esempio, sono apprezzabili le tracce più cospicue dell'incendio che pone fine all'abitato del Bronzo Recente, in particolar modo nell'area della capanna βIV (Fig. 21), e soprattutto nel suo *dromos* di accesso. Un'eccezione è costituita dall'area occupata dalla capanna αII (Fig. 21), per la cui costruzione venne praticato uno sbancamento di preparazione che asportò buona parte degli strati dell'Ausonio I.

Queste lacune stratigrafiche che si riscontrano in più punti dello scavo sono da imputare alle vicissitudini subite dall'area: non esiste, infatti, una sola zona che non abbia subito disturbi più o meno pesanti, antichi e/o moderni. Solo la grande opera di sintesi e di interpretazione delle evidenze archeologiche portata avanti dagli scavatori Bernabò Brea e Cavalier, che non a caso ha richiesto circa 20 anni per essere portata a termine, ha consentito di ricostruire le fila di questo immenso scavo.

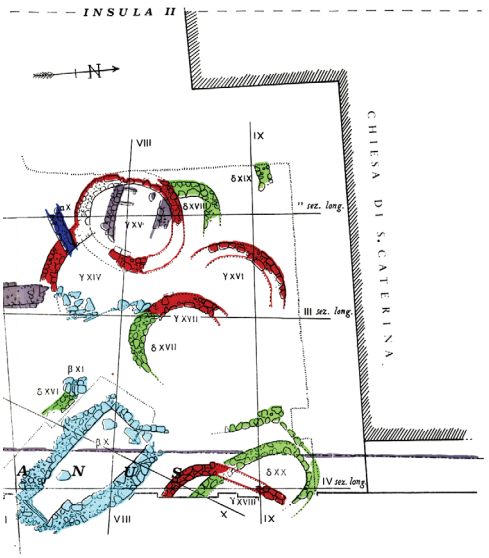

Fig. 22 Le strutture dell'abitato protostorico dell'*insula* II: in azzurro quelle dell'Ausonio I (elaborazione da Bernabò Brea – Cavalier 1980)

Sono emersi resti murari di 19 strutture databili all'Ausonio I, di cui 16 indicate con le sigle da βI a βXVI, situate nell'area di scavo principale (Figg. 20–22), e altre 3 nelle trincee B, F e AH– AH'. Tuttavia, solo 5 di esse possono essere definite con certezza come capanne, essendo conservate in modo sufficiente a ricostruirne la planimetria (si tratta della βI nell'*insula* IV, Fig. 20, βIV, βV e βVI nell'*insula* III, Fig. 21, e βX nell'*insula* IV, Fig. 20); alcune strutture, come βXIV, βXV e βXVI, in realtà, sono solo brevi spezzoni di murature per i quali è solo presumibile l'appartenenza a capanne non conservatesi (Fig. 21). Non sembra esservi una pianificazione urbanistica nell'impianto del villaggio del Bronzo Recente, dal momento che le varie capanne hanno orientamenti e quote diverse. Si può, tuttavia, osservare che in alcuni casi esse, a piccoli gruppi di due o tre, si dispongono lungo lo stesso orientamento. È il caso, ad es., delle capanne βI e βII (Fig. 20), grossomodo allineate in senso Est-Ovest e soprattutto di βIV, βV e βVI che sembrano costituire un vero e proprio agglomerato edilizio: sono infatti addossate le une alle altre, addirittura βIV e βV sono collegate da un'intercapedine cieca, e presentano gli ingressi (almeno in una fase finale di occupazione per la βV) sul lato Nord (Fig. 21). Le capanne si affacciano così su uno spazio comune aperto, una sorta di piccola piazza, quasi praticamente priva di strutture dell'Ausonio I, all'interno della quale potevano essere svolte delle attività comuni, come dimostra la presenza di piccoli lembi di deposito stratigrafico rinvenuti in più punti.[180] È difficile dire quali attività vi si svolgessero, ma proprio le caratteristiche di complesso unitario costituito dalle tre strutture ed il fatto che esse siano affacciate sul medesimo spiazzo aperto (per la βV ciò accade proprio nell'ultima fase di vita della capanna, corrispondente allo strato di incendio, grazie allo spostamento dell'ingresso sul lato Nord) potrebbe spingerci a ritenere che esse avessero una funzione comune.[181]

[180] Potrebbe leggersi qui un residuo di un'organizzazione urbanistica del tipo "per *compound*", caratteristico degli abitati eoliani delle età di Capo Graziano e del Milazzese, costituito da gruppi di capanne disposti attorno a cortili comuni, formanti delle unità pluricellulari, probabilmente da riferire a gruppi parentali. In questi *compounds* si trovano giustapposte strutture dalle caratteristiche prettamente abitative, altre con caratteristiche di tipo produttivo (ad es. la capanna δXII dell'acropoli di Lipari, con scarti di lavorazione della ceramica) ed altre ancora per le quali è ipotizzabile una funzione di tipo "pubblico" e/o sacro, come la grande capanna recintata δIV, da mettere in relazione a una figura eminente di leader con funzioni sacerdotali, a cui è annesso il silos per granaglie δI: Albore Livadie et al. 2003.

[181] La presenza di un discreto numero di esemplari di grandi contenitori all'interno e nelle immediate vicinanze dei due ambienti βIV e βV può portare a ipotizzare che in quella zona dell'*insula* III venissero svolte attività relative

Oltre che per l'orientamento, le strutture dell'Ausonio I si presentano molto dissimili le une dalle altre anche per le caratteristiche edilizie. Innanzitutto, le planimetrie delle capanne sono delle più varie forme: vanno, infatti, dall'ovale che riprende la tradizione locale (ad es. nelle strutture βI, βIV e βV, Fig. 21), al rettilineo più o meno regolare (andamento presumibile per la βII, la βIII, Fig. 20, e per le capanne delle trincee B e F; la βVI presenta forma rettilinea con angoli arrotondati, Fig. 21, mentre la βX è composta di due ambienti quadrangolari giustapposti, uno più grande e uno più piccolo, Fig. 22). Si è notato, inoltre, che alcune capanne si presentavano parzialmente (βV, Fig. 21) o quasi totalmente interrate (βX, Fig. 22), mentre altre erano costruite interamente in elevato, come la βI (Fig. 20) e la βIV (Fig. 21). Nelle capanne appartenenti alla seconda categoria, è evidente la presenza di paramenti murari decisamente più accurati e fatti di blocchi regolari, quasi squadrati.

Gli spessori murari sono anch'essi estremamente variabili, andando da un minimo di 50 a un massimo di 90–100 cm di larghezza; per le strutture con spessori più massicci e superfici generalmente più ridotte si è ipotizzata la presenza di coperture a volta o a tholos o almeno di una tendenza a restringere il più possibile l'area per facilitarne la copertura con un tetto ligneo;[182] questa soluzione agli scavatori è sembra particolarmente plausibile per la capanna βIV, che è conservata per 1,90 m e presenta una forte curvatura verso l'interno delle murature (Fig. 21).

All'interno, le capanne dell'Ausonio I potevano presentare suoli lastricati, fatti con blocchi più o meno fitti (βI e βXIII, ad esempio, Fig. 20–21) e/o focolari (come quello posto al centro del terzo suolo della capanna βV, Fig. 21). Questa estrema variabilità nelle soluzioni costruttive si contrappone alla maggiore uniformità delle capanne delle età precedenti di Capo Graziano e del Milazzese, che invece erano molto più standardizzate per dimensioni e tecniche edilizie.

Ciò, unito al fatto che sono documentate diverse ricostruzioni sia di strutture *ex novo* che si sovrappongono le une alle altre (emblematico a tal proposito è il caso delle murature denominate βVII, βVIII e βIX, Fig. 21, che sono state interpretate come tracce di tre diverse ricostruzioni indipendenti intrecciate le une alle altre, o della capanna βIII che si sovrappone ad un angolo della preesistente βII, Fig. 22), sia di capanne che vengono rinnovate nel corso delle loro esistenze (ad es. nella capanna βV, Fig. 21), ha fatto ritenere che le strutture furono costruite in momenti diversi ed ebbero, inoltre, durate in alcuni casi decisamente più brevi, in altri molto più lunghe. Alcune capanne, infatti, presentano una successione di 3, 4 o addirittura 5 suoli sovrapposti (βIV e βV, Fig. 21), altre invece ne presentano solo uno (βI, Fig. 20); mentre alcune strutture cessarono di essere utilizzate durante la successiva fase dell'Ausonio II, altre rimasero in uso (βVI, Fig. 21). È plausibile, dunque, che le differenze riscontrate in planimetrie, ampiezze, tecniche edilizie e modalità di copertura siano da ascrivere proprio a una costruzione avvenuta a macchia di leopardo, in momenti diversi e indipendenti, senza una pianificazione preventiva.

Nonostante l'imponente ed accurata opera di pubblicazione e sintesi di questi scavi, avvenuta nel 1980 nel IV volume della serie *Meliguniìs Lipara*, dal titolo «L'acropoli di Lipari nella Preistoria», la situazione stratigrafica dell'abitato Ausonio appare di complicata lettura; si è ritenuto, dunque, necessario, tentare di riordinare i dati in possesso, al fine di avere una corretta visione topografica e spaziale dei materiali oggetto di studio e di ricollegarli più facilmente al proprio contesto di provenienza (anche e soprattutto ai fini del discorso cronotipologico del materiale di *facies* subappenninica).

---

allo stoccaggio di derrate alimentari in grande quantità, avvicinabili ai magazzini rinvenuti in Italia Meridionale, tra gli altri, a Broglio di Trebisacce, Roca Vecchia, Toppo Daguzzo, Tursi-Cozzo San Martino, Termitito per il Bronzo Finale, e Timpone della Motta di Francavilla Marittima, per il Primo Ferro (elenco completo in: Bettelli 2002, 26), sebbene per l'età del Bronzo Recente non siano ancora noti veri e propri magazzini: Schiappelli 2006. I magazzini per derrate tra Tardo Bronzo e Primo Ferro potevano avere un carattere o di tipo centralizzato, in un'economia redistributiva delle risorse da parte di un gruppo socialmente elitario, o di tipo privato da parte di un singolo gruppo familiare.

[182] Secondo un'usanza che Luigi Bernabò Brea al momento dello scavo ancora riconosceva in uso da parte dei contadini eoliani: Bernabò Brea – Cavalier 1980, 561.

Dalla descrizione degli strati, delle strutture e dei materiali in esse contenuti, nonché dall'esame attento di piante e sezioni tratte in fase di scavo, è possibile ricavare diversi dati sulla stratificazione dell'abitato dell'Ausonio I, che sostanziano un tentativo di ricostruzione della stessa. L'intento è quello, inoltre, di accorpare i tagli per recuperare i contesti principali, e al loro interno di estrapolare quelli puri dell'Ausonio I e quelli misti con materiali della fase precedente (età del Milazzese) e/o della fase successiva (Ausonio II).

III.3 La stratigrafia delle strutture del Bronzo Recente

La ricostruzione della stratigrafia dell'abitato del Bronzo Recente di Lipari è stata condotta all'interno di ogni *insula* capanna per capanna,[183] per le successioni interne, e per cercare di integrare i dati delle singole strutture.

III.3.1 Le strutture delle *insulae* II, III e IV

Cominciamo questa indagine dall'*insula* III, che è quella in cui le strutture edilizie antiche sono state meno danneggiate dalla presenza dei disturbi antichi e moderni, come fogne e cisterne che, seppure largamente presenti, non hanno impedito la conservazione di imponenti resti edilizi.

Capanna βIV (Tab. 4): è stata rinvenuta nelle zone dello scavo BG e BR già nel 1953; gli scavi furono poi portati a termine nel 1964–1965. Sebbene le sue strutture siano state intaccate dalle cisterne 21 e 22, è stato possibile rinvenirne una grande porzione, e restituirne con certezza la planimetria. Risulta essere, così, una delle capanne dell'Ausonio I meglio conservate in assoluto. Presenta forma ovale ad unico vano, con *dromos* di accesso. I tagli relativi all'Ausonio I sono BG 13–16, BH-BG 64 13–16 e BR 17–19. Si possono riconoscere 4 contesti: partendo dall'alto verso il basso, abbiamo lo strato di incendio finale dell'Ausonio I, molto meno evidente nella metà sud-orientale della capanna (zona BR), che si sovrappone ad un suolo[184] battuto di argilla giallastra (terzo suolo). Al di sotto di esso, vi sono due ulteriori suoli in argilla battuta (secondo e primo suolo), l'ultimo dei quali si ferma al livello della base dei muri perimetrali della capanna.

strato incendio (BG 13 e BR 14–15 – qui meno evidente)	**contesti puri[185] Ausonio I**
III suolo capanna (BG 13 base, BH-BG 64 13 e BR 15–17)	
II suolo capanna (BG 14 base, BH-BG 64 14 e BR 18)	**contesto puro Ausonio I**
I suolo originario (BG 15–16, BH-BG 64 15–16 e BR 19; dall'esame della sezione trasversale IV, è possibile notare che il taglio BG 16 è sottostante al primo suolo della capanna – taglio BG 15 –, trovandosi a coprire direttamente le strutture della capanna δXXI dell'età di Capo Graziano.)	**contesto Ausonio I con pochi materiali residuali dai livelli inferiori**

Tab. 4 Sequenza stratigrafica della capanna βIV dell'acropoli di Lipari

[183] Per semplificare, le strutture dell'Ausonio I verranno qui definite tutte "capanne", seguendo la nomenclatura ormai consolidata, sebbene solo per pochissime di esse si possa effettivamente parlare di capanne in senso stretto.

[184] È doverosa una precisazione: si è notato che, nell'edizione dello scavo di Bernabò Brea e Cavalier, il termine "suolo" viene utilizzato sia propriamente per indicare un piano in terra battuta o lastricato, che costituiva un livello d'uso dell'abitazione, sia per indicare lo strato di terra che copriva tale piano di calpestio. Laddove possibile, si cercherà di distinguere tra le due accezioni del termine, indicando con "base" il livello dell'effettivo piano del suolo (ad esempio, taglio 13 base).

[185] Si sono distinti contesti puri e misti; mentre per alcuni contesti è stato possibile accertare l'effettiva presenza di materiali databili a fasi precedenti e/o successive all'Ausonio I, per altri, invece, per i quali non è stato possibile effettuare questo controllo diretto delle cassette nei magazzini, ci si è limitati a ipotizzare una presenza di materiali residuali da strati inferiori o di "intrusioni", per usare la terminologia degli scavatori, da livelli superiori, laddove la descrizione delle stratigrafie lo lasciava supporre.

***Dromos* di accesso capanna βIV** (Tab. 5): la zona interessata è la BM, in gran parte inquinata dalla cisterna 23 e da tre profonde fogne. Il *dromos* di ingresso alla capanna βIV è costituito sul lato Est da un poderoso muraglione rettilineo di terrazzamento alto 1–1,30 m e lungo 6,80 m; esso si raccorda con uno spigolo netto allo stipite della porta della capanna. All'interno del *dromos* furono praticati ben 12 tagli, BM 4–15. La stratificazione che è stato possibile riscontrare è abbastanza analoga a quella della capanna: al di sotto di tre tagli databili all'Ausonio II, si trova uno spesso strato di incendio, all'interno del quale sono stati rinvenuti abbondanti frammenti di vasi schiacciati interamente ricostruibili, tra cui ceramica protovillanoviana. Ad esso seguono le tracce di tre suoli che si sovrappongono direttamente al crollo della capanna γXII dell'età del Milazzese: il terzo è costituito da un lastricato irregolare formato da placche in pietra e frammenti di grossi *pithoi*, mentre gli altri due, più antichi, si presentano argillosi. Va sottolineato che la presenza della cisterna 23 e delle tre fogne ha sicuramente disturbato i livelli superiori del dromos, in particolare lo strato di incendio e il terzo suolo lastricato, determinando possibili intrusioni di materiali dai livelli dell'Ausonio II.

strato di incendio (BM 4 base–5–6–7)	**contesti Ausonio I con possibili "intrusioni" Ausonio II dai livelli superiori**
III suolo lastricato (BM 8)	
II suolo (BM 9–10–base 10: suolo di argilla battuta)	**contesto puro Ausonio I**
I suolo originario (BM 11–14)	**contesto Ausonio I con possibili materiali residuali Milazzese dal crollo della capanna γXII**
strato di crollo capanna γXII (BM 15, sotto la base del muro E del *dromos*)	

Tab. 5 Sequenza stratigrafica del *dromos* della capanna βIV dell'acropoli di Lipari

Intercapedine tra βIV e βV (Tab. 6): si tratta di un ambiente cieco posto tra le due grandi capanne, di incerta funzione. La successione stratigrafica identificata in questo piccolo ambiente è sostanzialmente analoga a quella della zona BG 64 della capanna βIV; si possono individuare tre contesti dell'Ausonio I, al di sotto di uno strato di età greca e di tre contesti databili all'Ausonio II.

strato di età greca (BG 64 1–2)	
strato di incendio Ausonio II (BG 64 3–7)	
suolo Ausonio II (BG 64 7 base)	
strato pietroso Ausonio II (BG 64 8–10)	
strato pietroso Ausonio I (BG 64 11)	**contesti Ausonio I con "intrusioni" Ausonio II dai livelli superiori**
suolo argilloso Ausonio I (BG 64 11 base- corrispondente al 3° suolo interno di βIV, ossia BG 13 base)	
riempimento in pietrame Ausonio I (BG 64 12–16. Il taglio 12 si presenta sterile. Il taglio 15 base corrisponde alla base dei muri di βIV e βV; il taglio 16 è una ripulitura)	**contesto puro Ausonio I**

Tab. 6 Sequenza stratigrafica dell'intercapedine tra le capanne βIV e βV dell'acropoli di Lipari

Aree esterne alla capanna βIV: piccoli lembi di deposito archeologico, con stratificazioni riconducibili all'incendio finale dell'Ausonio I, si sono rinvenuti anche nelle aree immediatamente esterne alla capanna βIV, senza che si potesse ricondurre tali successioni ad altre specifiche strutture. In particolare, si tratta delle zone: BM 1965 a Nord, BM-AQ a Nord-Est, sotto la canaletta del cardo II, BR 1965 ad Est verso il decumano e BR 1958 a Sud-Est della capanna.

Nella **zona BM 65** (Tab. 7), si può ritrovare in parte la stessa successione stratigrafica vista all'interno del *dromos*: al di sotto di uno strato di incendio dell'Ausonio II (tagli 1–4), è presente lo strato di incendio pertinente alla fine dell'Ausonio I (tagli 5–7) che va a innestarsi direttamente

sui resti della capanna γXII dell'età del Milazzese. I tagli 8–13, qui eseguiti, interessarono uno strato composto da pietrame di piccole dimensioni, terra, residui di pasto e una discreta quantità di ceramica che nei tagli superiori (8–11) appariva tipica dell'Ausonio I, mentre in quelli inferiori (12–13) era frammista a ceramica del Milazzese. Questo è stato interpretato dagli scavatori come un deposito intenzionale.

strato di incendio Ausonio II (BM 65 1–4)	
strato di incendio Ausonio I (BM 65 5–7)	**contesto Ausonio I con possibili "intrusioni" Ausonio II dai livelli superiori**
strato di riempimento interno capanna γXII (BM 65 8–11)	**contesto puro Ausonio I**
strato di riempimento interno capanna γXII (BM 65 12–13)	**contesto misto Ausonio I–Milazzese**

Tab. 7 Sequenza stratigrafica delle aree esterne alla capanna βIV dell'acropoli di Lipari

Una successione simile si ritrova anche nella **zona BM-AQ** (Tab. 8): i tagli 1–2 appartengono allo strato di incendio dell'Ausonio II e si sovrappongono al taglio 3, che invece interessa l'incendio dell'Ausonio I. Questo livello ha restituito materiali residuali più antichi, assieme a quelli dell'Ausonio I.

strato di incendio Ausonio II (BM-AQ 1–2)	
strato di incendio Ausonio I (BM-AQ 3)	**contesto Ausonio I con materiali residuali dai livelli inferiori**

Tab. 8 Sequenza stratigrafica della zona BM AQ dell'acropoli di Lipari

Nella **zona BR 65** (Tab. 9) pure è presente un livello di incendio dell'Ausonio I: i tre tagli interessati (8–10) sono coperti da un battuto stradale di età romana imperiale, che ha restituito frammenti di sigillate e ceramiche da cucina del I sec. d.C., dal suolo della capanna αVIII dell'Ausonio II e da uno strato immediatamente sottostante, sempre databile all'Ausonio II (BR 65 3–7).

battuto stradale di età romana imperiale (BR 65 1–2)	
suolo capanna αVIII Ausonio II (BR 65 3–4) e **strato sotto il suolo** (BR 65 5–7)	
strato di incendio Ausonio I (BR 65 8–10)	**contesto Ausonio I con possibili "intrusioni" Ausonio II dai livelli superiori**

Tab. 9 Sequenza stratigrafica della zona BR 65 dell'acropoli di Lipari

Altri materiali dell'Ausonio I, misti a frammenti dell'Ausonio II, sono stati rinvenuti nella **zona BR 58** (Tab. 10), nei tagli BR 58 rip. base 17 e BR 58 19–21; tali materiali, stando alla dicitura apposta sulla cassetta che li contiene, provengono dallo scavo della fondazione del muro di delimitazione posto all'esterno, a Sud-Est della capanna βIV.

scavo fondazione muro di delimitazione esterno cap. βIV (BR 58 rip. base 17 e BR 58 19–21)	**contesto misto Ausonio I–II**

Tab. 10 Sequenza stratigrafica della zona BR 58 dell'acropoli di Lipari

Capanna βV (Tab. 11): è stata rinvenuta nelle zone CI e BL-BN. I danni causati dai disturbi antichi e moderni sono stati qui molto ingenti, ma non hanno impedito una lettura chiara della pianta dell'edificio; all'epoca greca si datano il c.d. "*bothros* di Eolo", che ha troncato il lato occidentale, così come una buca sul lato orientale e una cisterna rotonda, la cisterna 31, impiantatasi

al centro della zona meridionale della capanna. Disturbi moderni furono, invece, quelli della cisterna 32, che ha intaccato l'angolo nordorientale della capanna, e di tre fogne moderne. La capanna presenta forma ovaleggiante, e misura 10,20 × 6,40 m. La sequenza stratigrafica che è stato possibile ricostruire all'interno dell'edificio prevede, al di sotto dell'usuale strato di incendio finale dell'Ausonio I, una sequenza di ben 4 suoli sovrapposti. In questa capanna, ancora più che nelle altre, si sono notati i segni di diverse fasi di rimaneggiamento e ricostruzione della struttura; ad es., in fase con il già citato spostamento della porta di ingresso dal lato Ovest a quello Nord, il muro occidentale venne rinforzato con l'aggiunta di una seconda cortina muraria a ridosso della prima e venne realizzato un focolare centrale. All'esterno della porta venne inoltre collocato un lastricato a placche irregolari, la cui estensione non è stata indagata completamente a causa della sovrapposizione della struttura αVII dell'Ausonio II. Sul muro orientale della capanna si sovrappone un muro della capanna αVI.

strato di pietrame = crollo (CI 8–10 e BL-BN 9)	**contesto puro Ausonio I**
strato di incendio (CI 11 e BL-BN 10–11)	
IV suolo (CI 12–12 base: livello porta)	
III suolo (suolo di argille mista a materia bianca CI 13; BL-BN 13; CI 13 base: focolare centrale)	**contesto puro Ausonio I**
II suolo (BL-BN 14–15 BASE 15 suolo di argilla e terra; occlusione porta originaria sul lato W e apertura porta sul lato N)	**contesto puro Ausonio I**
I suolo (BL-BN 16 suolo che arriva fino alla base dei muri perimetrali e lastricato – porzione NE del taglio. Il primo suolo si sovrappone alla capanna δXV, le cui pietre affiorano nella porzione NW del taglio 16. Tutta la porzione N e NW di βV si sovrappone a uno strato di pietrame di crollo della capanna γXI)	**contesto Ausonio I con possibili materiali residuali Milazzese dai livelli inferiori**

Tab. 11 Sequenza stratigrafica della capanna βV dell'acropoli di Lipari

Aree esterne alla capanna βV (Tab. 12): all'esterno della capanna βV sono stati individuati diversi livelli databili all'Ausonio I. In particolare, nella **zona BS**, cioè nell'area antistante alla porta di ingresso posta sul lato Nord, asportando il suolo ghiaioso della capanna αVII dell'Ausonio II, si è rinvenuto uno strato (BS 6–8) che a sua volta si sovrappone a un altro strato (BS 9) che è a diretto contatto con il lastricato esterno alla capanna. Questi livelli sono stratigraficamente corrispondenti al IV suolo interno della capanna βV.

strato sottostante suolo capanna αVII = IV suolo interno capanna βV (BS 6–8)	**contesto Ausonio I con possibili "intrusioni" Ausonio II dai livelli superiori**
strato Ausonio I a contatto con lastricato (BS 9)	**contesto Ausonio I con possibili "intrusioni" Ausonio II dai livelli superiori**

Tab. 12 Sequenza stratigrafica delle aree esterne alla capanna βV dell'acropoli di Lipari

Nella **zona CI-CM** (Tab. 13), ovvero nella stretta fascia compresa tra le capanne βV e γXI, il taglio 15 ha rivelato la presenza di materiale Ausonio I; qui la stratificazione appare di difficile lettura, a causa del forte assottigliamento degli strati che appaiono quasi compenetrati gli uni agli altri. Proprio a causa di questa particolare situazione, piuttosto ricorrente nello scavo dell'acropoli di Lipari, si può ritenere che il contesto non sia puro.

fascia tra le capanne βV e γXI (CI-CM 15)	**contesto Ausonio I con possibili materiali residuali Milazzese dai livelli inferiori**

Tab. 13 Sequenza stratigrafica della fascia tra le capanne βV e γXI dell'acropoli di Lipari

Ancora nelle zone CI-CM, in corrispondenza dell'**area esterna ad Ovest della capanna βV** (Tab. 14), immediatamente fuori alla porta originaria occlusa nel corso della vita della capanna, sono ancora presenti livelli dell'Ausonio I; nello specifico, si tratta dei tagli CI 12–14 e CM 14–15 che si sovrappongono al crollo della capanna γXI dell'età del Milazzese. A pochi metri dalla porta, infissa entro questi strati ma affondante anche nei livelli del Milazzese, è stata rinvenuta una sepoltura a incinerazione, costituita da una grande olla decorata con cordoni digitati a festone, all'interno della quale erano contenuti resti bronzei e una perla in pasta vitrea. Sepolture del genere, poste nelle aree immediatamente esterne alle capanne, sono ben attestate nel villaggio protostorico di Lipari.

strato Ausonio I antistante la porta occlusa (CI 12–14)	**contesto Ausonio I con possibili "intrusioni" Ausonio II dai livelli superiori**
sepoltura a incinerazione entro olla (CI-CM 14–15)	**contesto puro Ausonio I**
strato Ausonio I sovrastante il crollo della capanna γXI (CI-CM 14–15)	**contesto misto Ausonio I–Milazzese**

Tab. 14 Sequenza stratigrafica dell'area esterna ad Ovest della capanna βV dell'acropoli di Lipari

Si può individuare un'altra successione stratigrafica nei quadrati BI-BL, **nell'area sottostante alla capanna αVI, tra le capanne βV a Ovest e βIV a Sud** (Tab. 15); qui, nei tagli 9–14 è presente uno strato con materiali dell'Ausonio I misti ad altri del Milazzese. Ci si trova, infatti, nell'area interessata dalla capanna γXII di questa età. Nel dettaglio, il taglio 8 rappresentava il suolo originario della capanna αVI, e in esso erano confluiti pochi materiali residuali dell'Ausonio I; i tagli 9–10, composti da terreno marrone chiaro, presentavano ceramica esclusiva dell'Ausonio I. Ad essa, nei tagli 11–13 si aggiungeva ceramica del Milazzese; alla base del taglio 13 affiorava il culmine delle murature della capanna γXII. I tagli 14–15 furono condotti all'esterno di queste murature, e restituirono ugualmente materiali misti Ausonio I e Milazzese; lo scavo dovette però interrompersi a questo livello per non compromettere la statica delle murature sovrastanti.

suolo originario capanna αVI (BI-BL 8)	**contesto Ausonio II con materiali residuali Ausonio I**
strato Ausonio I nell'area sottostante alla capanna αVI, tra le capanne βV a Ovest e βIV a Sud (BI-BL 9–10)	**contesto puro Ausonio I**
strato Ausonio I–Milazzese nell'area sottostante alla capanna αVI, tra le capanne βV a Ovest e βIV a Sud, immediatamente sopra le murature della capanna γXII (BI-BL 11–13; murature della γXII in BI-BL 13 base)	**contesto misto: Ausonio I–Milazzese**
strato all'esterno del muro della capanna γXII (BI-BL 14–15)	**contesto misto: Ausonio I–Milazzese**

Tab. 15 Sequenza stratigrafica dell'area sottostante alla capanna αVI, tra le capanne βV e βIV dell'acropoli di Lipari

Capanna βVI (Tab. 16): questa capanna ha avuto continuità di vita nel corso delle due fasi ausonie; le sue strutture, infatti, hanno ricevuto una doppia denominazione dagli scavatori: αIV per l'Ausonio II e βVI per l'Ausonio I. È stato possibile riconoscere con certezza un unico suolo dell'Ausonio I, coperto dai livelli della fase successiva, che doveva essere quello originario della capanna, vista la sua corrispondenza coi livelli di base dei muri perimetrali della stessa, all'interno del quale è presente materiale esclusivo dell'Ausonio I. Si può, quindi, ipotizzare che la capanna βVI sia stata costruita in un momento finale dell'Ausonio I, abbia avuto una sola fase di vita, testimoniata dall'unico suolo ivi rinvenuto; non sono state riscontrate tracce di incendio, per cui le strutture della capanna, scampate alla distruzione che ha interessato l'insediamento, sono state riutilizzate nella fase successiva dell'Ausonio II, venendo utilizzate come annesso della grande capanna αII. Se ne preserva il muro Nord per un'altezza di 1,90 m; la capanna presenta

forma rettangolare con angoli arrotondati. I paramenti murari sono caratterizzati da una grande cura e precisione, analogamente a quelli della βIV; dal momento che il prospetto esterno del muro scende fino ad una quota sensibilmente più bassa rispetto a quello interno, si può ragionevolmente ritenere che il piano di calpestio del suolo interno fosse decisamente più rilevato rispetto al piano di campagna esterno. Con la fine dell'Ausonio I, lo strato di incendio che lo sigilla venne ad accumularsi in abbondanza all'esterno della capanna, facendola risultare così seminterrata.

strato di incendio Ausonio II (CF-CG-CH 11)	
suolo Ausonio II (CF-CG-CH 12–13)	
1° suolo originario (CF-CG-CH 14 in corrispondenza della base dei muri)	**contesto puro Ausonio I**

Tab. 16 Sequenza stratigrafica della capanna βVI dell'acropoli di Lipari

Lo scavo effettuato nell'area del crollo del muro occidentale della capanna βVI ha permesso di evidenziare, nella **zona CE-CG** (Tab. 17), la presenza di un riempimento in pietrame con materiali misti Ausonio I e Milazzese,[186] sovrapposti a un tratto del muro di una capanna curvilinea dell'età del Milazzese, denominata γXIX, che si estendeva oltre i limiti di scavo. Il riempimento in pietrame suddetto aveva proprio la funzione di colmare l'intervallo tra le due capanne. Esso, a Sud, veniva a coprire il culmine del muro perimetrale di un'altra capanna più antica, la δXXII.

riempimento in pietrame sotto crollo muro W capanna βVI (CE 1–2)	**contesto misto: Ausonio I–Milazzese**
suolo Milazzese (CE 3)	
riempimento in pietrame (CE 4–5)	
suolo Capo Graziano (CE 6)	

Tab. 17 Sequenza stratigrafica dell'area del crollo del muro occidentale della capanna βVI dell'acropoli di Lipari

Capanne βVII-VIII-IX (Tab. 18): si tratta di un gruppo di spezzoni di strutture murarie, situate all'estremo angolo NO della trincea dell'*insula* III, interpretati dagli scavatori come i resti di 3 capanne, che si sono sovrapposte le une alle altre in momenti diversi dell'Ausonio I. La più antica di esse sembra essere quella contrassegnata come βVII, all'interno della quale in un momento successivo viene ad impiantarsi un'altra struttura muraria, la βVIII. Sui ruderi delle strutture appena citate si fondano un muro rettilineo e un blocco quadrangolare di muratura distanti circa 3 m l'uno dall'altro, definiti βIX. Nel corso dello scavo è stato possibile individuare le tracce dei suoli interni delle 3 strutture.

Per la struttura βVII è identificabile anche una piccolissima porta con lo stipite reso da tre filari di pietre; al suo interno è visibile un lastricato di placche poco serrate (CO 15).

strato di incendio (CO 6-7, in corrispondenza del muro βIX b lo strato di incendio si ferma al taglio 10, quando inizia ad affiorare la struttura muraria)	**contesto puro Ausonio I**
suolo interno βIX (CO 8–9)	**contesto Ausonio I con materiali residuali Milazzese**
suolo interno βVIII (CO 14)	**contesto puro Ausonio I**
suolo esterno βVIII (CO 10–12) **e lastricato interno βVII** (CO 15)	**contesto puro Ausonio I**

Tab. 18 Sequenza stratigrafica delle capanne βVII VIII IX dell'acropoli di Lipari

[186] I materiali rinvenuti all'interno di questo riempimento in pietrame, tuttavia, non sono stati presentati nell'edizione dello scavo a cura di L. Bernabò Brea e M. Cavalier.

Capanna βXIII (Tab. 19): fu rinvenuta nella zona CI-CM, e conserva solo un breve tratto del muro curvilineo corrispondente al lato Nord, mentre il resto dell'edificio continua oltre i limiti della trincea. Un altro angolo di un muro rettilineo, di difficile interpretazione, si trova a Sud ed è troncato dalla capanna IV e dalla cisterna 30. La capanna presenta una successione di due suoli interni. Il suolo originario si preserva in piccolissima parte (circa 1 m² di superficie) ed è costituito da un lastricato di piccole placche litiche.

strato di incendio (CI-CM 8–12, dal taglio 10 iniziano ad affiorare i muri della capanna)	**contesto Ausonio I con possibili "intrusioni" Ausonio II dai livelli superiori**
suolo sopraelevato (CI-CM 12 BASE)	**contesto puro Ausonio I**
suolo lastricato originario (CI-CM 13–13 base)	**contesto puro Ausonio I**
livello di base del muro rettilineo (CI-CM 14)	**contesto puro Ausonio I**

Tab. 19 Sequenza stratigrafica della capanna βXIII dell'acropoli di Lipari

Capanna βXIV: anche nel caso della capanna βXIV, è stato rinvenuto un solo spezzone di muro molto irregolare, con andamento marcatamente curvilineo, che stratigraficamente si trova tra la capanna αVI dell'Ausonio II, a circa 30 cm di profondità rispetto al suo suolo, e la γXI del Milazzese. Al suo interno è stato scavato un solo strato interno, con materiali databili all'Ausonio I. È dubbio che si tratti effettivamente di una capanna, trovandosi a stretto contatto con le strutture degli edifici βIV e βV; pare, forse, più plausibile ritenere questo lacerto di muro il resto di una struttura annessa alle suddette capanne o di un loro ambiente secondario (CI-CM 14–15).

Capanna βXV: la struttura denominata βXV è, come la precedente, costituita da un solo spezzone di muro rettilineo, lungo circa m 1,30 e alto m 0,47, corrente in senso Nord-Est Sud-Ovest, affiorato nello scavo in profondità effettuato sotto la canaletta del cardo II. Questo muro aveva un prospetto rifinito solo sul lato interno; per questo, gli scavatori hanno ritenuto che avesse funzione di sostegno di un terrapieno. Questo muro superstite è immerso in uno strato con materiali databili all'Ausonio I (BM-AQ 3), che ricopre i resti del crollo della capanna γXII dell'età del Milazzese.

Capanna βXVI: si tratta anche in questo caso solo di una piccolissima porzione di muro, venuto in luce a Sud-Est della grande capanna αII, costituito da un solo filare di blocchi orientato a Sud-Ovest, e troncato dalla cisterna 17. Viene considerato appartenente alla fase Ausonio I per il livello in cui si trova.

Da quanto detto finora, sembra improprio considerare le strutture denominate βXIV, XV, XVI come resti di vere e proprie capanne, non solo per l'estrema esiguità di ciò che ne rimane, ma anche, e soprattutto per le βXIV e βXV, per la posizione quasi a ridosso della capanna βIV, che non lascia abbastanza spazio per lo sviluppo in pianta di eventuali altre due abitazioni. Sarebbe più plausibile, forse, ritenerle i resti di piccoli ambienti di servizio, annessi alle grandi capanne βIV e βV, che a loro volta formano un complesso edilizio unitario assieme alla βVI.

Passando all'*insula* II, sono stati ivi rinvenuti i resti di 3 strutture, chiamati dagli scavatori βX, βXI, βXII.

Capanna βX (Tab. 20): è una capanna dalla planimetria e dalla struttura peculiari, che non trova riscontri nell'architettura protostorica eoliana; presenta, infatti, forma grossomodo rettangolare con un'appendice formata da un altro piccolo ambiente di forma trapezoidale lungo poco più di 5 m e largo da 1,80 a 2,25 m. L'apertura di ingresso, larga appena 75 cm, era collocata di sbieco sull'angolo Nord della capanna; lo stipite della porta viene a coincidere con il filare sommitale delle murature. Esse presentano un unico prospetto rifinito, quello interno, poiché la struttura si presentava quasi totalmente interrata. A causa della presenza di una fossa moderna, che ha profondamente intaccato il deposito archeologico, giungendo in alcuni punti quasi a toccare il livello di base dei muri, è stato possibile ricavare pochissimi dati relativi alla successione stratigrafica dell'edificio, eccezion fatta per la presenza di un suolo da cui provengono materiali ceramici dell'Ausonio I, che in origine doveva essere lastricato, come dimostrerebbe la presenza di alcune larghe placche.

fossa moderna (BT 1–4)	**contesto disturbato**
suolo lastricato (BT 5)	**contesto puro Ausonio I**

Tab. 20 Sequenza stratigrafica della capanna βX dell'acropoli di Lipari

Capanna βXI: se ne conserva un solo spezzone di muro estremamente ridotto, posto a pochissima distanza dalla capanna βX verso Sud-Ovest. Dal momento che la zona (BU-BX) è completamente crivellata da fogne e cisterne moderne non vengono resi noti ulteriori dati di scavo.

Lastricato βXII (Tab. 21): è un piccolo tratto di lastricato costituito da placche litiche grandi e sottili, rinvenuto al margine E della zona BY. Nella zona BV, invece, si trova alla stessa quota del lastricato un suolo puro dell'Ausonio I. Tale situazione è stata plausibilmente spiegata identificando nel lastricato il suolo interno della capanna βXI, il cui muro superstite si trova a soli 2,5 m di distanza.

Gli unici accenni di dati stratigrafici ricavabili dalla pubblicazione sono quelli presenti in Tab. 21.

strato superficiale (BV 1–3 disturbi moderni: cisterne e fogne)	**contesti disturbati**
"disturbi" antichi (BY 1–6: muri di età classica; BV 4 strato Ausonio I con "intrusioni" di età greca)	
strato di vita dell'Ausonio I (BY 7–8: lastricato, zona BV 5–8: suolo a Est della cist. 34 che può essere messo in rapporto col lastricato)	**contesto puro Ausonio I**
livello del lastricato, probabilmente della capanna βXI (BV 9, misto Ausonio I e Milazzese)	**contesto misto: Ausonio I–Milazzese**
capanna del Milazzese (BY 9)	**contesto Milazzese**

Tab. 21 Sequenza stratigrafica del lastricato βXII dell'acropoli di Lipari

Nella zona **BZ 65** (Tab. 22), interessata dalla capanna dell'età del Milazzese γXVI, fu rinvenuto un lembo di deposito dell'Ausonio I, corrispondente a un suolo sopraelevato della capanna su menzionata, creato in una fase di riutilizzo della struttura durante il Bronzo Recente. Il suolo fu individuato in BZ 65 al taglio 5; in esso erano presenti materiali Ausonio I misti a Milazzese e pochi frammenti Capo Graziano. Nel taglio 6, fu rinvenuto un solo frammento di tazza carenata, residuale dell'Ausonio I.

suolo sopraelevato: riutilizzo capanna γXVI (BZ 65 5)	**contesto misto: Ausonio I-Milazzese–Capo Graziano**

Tab. 22 Sequenza stratigrafica della zona BZ 65 dell'acropoli di Lipari

Area esterna alla capanna αII (Tab. 23): nell'area occupata dalla capanna αII non è presente un vero e proprio strato dell'Ausonio I, a causa del pesante sbancamento che vi fu effettuato per l'impianto della capanna della seconda fase ausonia. Pochi materiali dell'Ausonio I misti ad altri dell'Ausonio II furono rinvenuti nello strato di circa 30 cm interposto tra il suolo più profondo della αII, corrispondente ai livelli di fondazione delle sue strutture, e il muro più antico riconosciuto al di sotto del muro Sud della stessa αII (BD 18–19).[187] Un altro contesto attribuibile

[187] I materiali presenti in questi livelli presentano le superfici fortemente rovinate, con evidenti segni di esposizione al fuoco; quelli del taglio BD 18, tuttavia, non presentano un alto grado di frammentazione e sembrano anche meglio conservati rispetto a quelli di BD 19.

all'Ausonio I è quello del ripostiglio di bronzi, rinvenuto al di sotto del muro N della capanna αII, nei tagli BF 9–12.[188]

A Sud della capanna, nelle zone BA e BB, esistono livelli puri dell'Ausonio I, ma non furono saggiati, dal momento che lo scavo fu interrotto al taglio 17, alla massicciata alla base degli strati dell'Ausonio II. Altri frammenti dell'Ausonio I furono rinvenuti nelle zone BA 17 RIP. E CA 17–19. A N della capanna αII, si raccolsero materiali subappenninici nelle zone BF 1964, BH 19–24 e nella zona BH-BG 57 tra la αII e la βV, ed infine in BR nei tagli tra 13 e 17, ancora nell'area tra αII e βIV. È evidente il danno prodotto dagli sbancamenti causati dall'impianto della grande capanna dell'Ausonio II.

strato Ausonio I, sottostante al muro Sud della capanna αII (BD 18–19)	**contesto misto Ausonio I–Ausonio II**
strato Ausonio I a Sud della capanna αII (BA 17 RIP. e CA 17–19)	**contesto puro Ausonio I**
strato Ausonio I a Nord della capanna αII (BF 64), e tra la αII e la βV (BH 19–24)	**contesto misto Ausonio I–Ausonio II**
strato Ausonio I all'esterno delle capanne αII e βIV (BR 58 13–15)	**contesto misto Ausonio I–Ausonio II**
strato Ausonio I all'esterno delle capanne αII e βIV (BR 58 16–17)	**contesto misto Ausonio I–Milazzese**
ripostiglio di bronzi sotto il muro Nord della capanna αII (BF 9–12)	**contesto puro Ausonio I**

Tab. 23 Sequenza stratigrafica dell'area esterna alla capanna αII dell'acropoli di Lipari

Merita una piccola digressione la stratificazione messa in luce nella zona **BH-BG 57** (Tab. 24), che è leggermente più articolata e complessa di quelle appena descritte. Quest'area è situata a Nord della capanna αII, tra essa e la αIV e la βIV. I primi livelli indagati, corrispondenti ai tagli BH-BG 57 5–11, hanno interessato lo strato dell'incendio conclusivo dell'Ausonio II; successivamente, si sono rinvenuti altri 4 suoli, tutti esterni alla capanna αII, ancora appartenenti a questa fase: BH-BG 12–12 base (I suolo), BH-BG 13–13 base (massicciata di pietre e II suolo, costituito da uno strato di sabbia compattata), BH-BG 14–16 base (III suolo, costituito da uno strato di argilla battuta con una gettata di sabbia), BH-BG 17–18 (IV suolo, di argilla battuta). Analizzando il materiale ceramico, si è notato che il livello BH-BG 14–16, corrispondente al III suolo esterno, è l'unico che ha restituito anche pochi materiali riferibili all'Ausonio I; tale situazione deve essere dovuta al fatto che, al centro dell'area, questi tagli erano stati attraversati da una buca riempita di terra e pietrame, che aveva disturbato tutti i suoli tranne il primo. Nel mezzo dei tagli BH-BG 14–16, inoltre, si trova ad affiorare il muro perimetrale della capanna βV dell'Ausonio I, per cui è altamente plausibile che questi pochi frammenti del Bronzo Recente provengano proprio dall'interno della capanna βV, e siano stati portati su dalla buca.

Al di sotto di questi strati, nella zona intermedia tra le capanne dell'età del Milazzese γIX e γX, sono stati messi in luce altri livelli con materiale dell'Ausonio I: BH-BG 57 19–21 e 22–24, laddove essi erano frammisti a materiali di fasi successive e precedenti. Terminano la successione i livelli BH-BG 25–26, dell'età del Milazzese mista a Capo Graziano, e BH-BG 27–29, databili esclusivamente all'età di Capo Graziano.

[188] La datazione del ripostiglio è controversa, data la carenza di dati stratigrafici affidabili e la compresenza al suo interno di materiale metallico di diverse fasi cronologiche che vanno dal BR al BF. Tuttavia, considerando che l'Ausonio I a Lipari, come sottolineato in Jung 2006, 139–141, ha una durata cronologica che eccede i limiti del solo BR per continuare nel BF 1, in questa sede si è seguita l'ascrizione stratigrafica all'Ausonio I fatta dagli scavatori (Bernabò Brea – Cavalier 1980, 735–739).

incendio finale Ausonio II (BH-BG 57 5–11)	**contesto puro Ausonio II**
I suolo Ausonio II, esterno alla capanna αII (BH-BG 57 12–12 base)	**contesto puro Ausonio II**
II suolo Ausonio II, esterno alla capanna αII (BH-BG 57 13–13 base)	**contesto puro Ausonio II**
III suolo Ausonio II, esterno alla capanna αII (BH-BG 57 14–16 base)	**contesto Ausonio II con materiali residuali Ausonio I dai livelli inferiori**
IV suolo Ausonio II, esterno alla capanna αII (BH-BG 57 17–18)	**contesto puro Ausonio II**
strato nella zona intermedia tra le capanne γIX e γX (BH-BG 57 19–21)	**contesto misto: Ausonio II–Ausonio I con scarsi materiali Milazzese**
strato nella zona intermedia tra le capanne γIX e γX (BH-BG 57 22–24)	**contesto misto: Ausonio I–Milazzese–Capo Graziano**
strato nella zona intermedia tra le capanne γIX e γX (BH-BG 57 25–26)	**contesto misto: Milazzese–Capo Graziano**
strato nella zona intermedia tra le capanne γIX e γX (BH-BG 57 27–29)	**contesto puro Capo Graziano**

Tab. 24 Sequenza stratigrafica della zona BH BG 57 dell'acropoli di Lipari

La situazione dei resti edilizi attribuibili alla prima fase ausonia rinvenuti nell'area dell'***insula* IV** (Tab. 25) è senza dubbio molto complessa e difficilmente interpretabile. Questo perché nelle zone O, I, H, HX scavate nel 1950 e V, W, Z, scavate nel 1954, lo strato relativo all'età subappenninica era davvero sottile e poco distinto sia da quello dell'età dell'Ausonio II (da cui si differenziava solo per il colore più grigiastro e la composizione più sabbiosa), sia da quello del Milazzese, dal momento che le strutture delle due età affioravano contemporaneamente e talvolta si sovrapponevano senza distinzione. Per la maggior parte dell'area, lo strato dell'Ausonio I si presenta come uno strato di crollo e incendio. Si è tentato di distinguere le differenti fasi di vita dell'area, avanzando una proposta di lettura stratigrafica.

strato Ausonio II (strato di terra nera e grassa)	
strato all'esterno della capanna αI (Z 8–11)	**contesto misto Ausonio I–Ausonio II**
strato di crollo distruzione Ausonio I + strato di incendio (terra grigiastra e sabbiosa, tagli O 1–2, I 7–10, H 10–13, HX 7–12, Z 11v12)	**contesto Ausonio I con possibili "intrusioni" Ausonio II dai livelli superiori e Milazzese dai livelli inferiori**
strato con strutture Ausonio I e Milazzese contemporanee (tagli H 14, HX 13)	**contesto misto: Ausonio I–Milazzese**
zona esterna alla capanna γII (H 13–14, W 12–13)	**contesto misto: Ausonio I–Milazzese**
strato di incendio e distruzione capanna γVI (WA 1–2)	**contesto Milazzese con materiali residuali Ausonio I**
zona esterna alla capanna γVI (WA 4–5)	**contesto misto: Ausonio I–Milazzese**

Tab. 25 Sequenza stratigrafica dell'*insula* IV dell'acropoli di Lipari

Capanna βI (Tab. 26): è una grande capanna di forma ovale, situata nella porzione meridionale dell'*insula* IV in zona AO. Sebbene fortemente mutilata dall'impianto della cisterna 6 e dalle fondazioni in calcestruzzo del muro del piazzale antistante la Cattedrale di Lipari, ne rimangono circa i 2/3 del perimetro, che ricalca la planimetria della capanna δIV dell'età di Capo Graziano in modo piuttosto fedele, tranne che per la lunghezza, decisamente minore (presenta, infatti, asse minore di 7,50 m e asse maggiore presumibile di 10,5 m circa). Il muro Sud è conservato per una lunghezza di circa 5 m, ed è alto 1,05 m per una larghezza che si aggira anch'essa attorno al metro; quello Nord-Est è molto simile al precedente (largo. 0,80 m e alto

1,30 m). Il prospetto interno si presenta accurato e ben rifinito, a differenza di quello esterno che invece è decisamente grossolano. La capanna presentava una porta sul lato Est, con stipite costituito da un lastrone di pietra lavica di 1,20 × 0,60 × 0,05 m, preceduta da un lastricato esterno non indagato totalmente poiché continuava oltre i limiti delle trincee di scavo. All'interno di questa si è rinvenuto un suolo lastricato fatto di piccole lastre piatte; in questo suolo era infissa una sepoltura a incinerazione costituita da un'olla cordonata, una piccola olletta ansata e diversi oggetti di corredo (perle in ambra e pasta vitrea, resti di oggetti bronzei: laminetta e parte di una verga).

sepoltura Ausonio I	**contesto puro Ausonio I**
porzione di lastricato/suolo originario (zona AO SUP.)	**contesto puro Ausonio I**

Tab. 26 Sequenza stratigrafica della capanna βI dell'acropoli di Lipari

Capanna βII (Tab. 27): posta a poca distanza dalla βI, e orientata similmente in senso OSO-ENE, è costituita da due spezzoni di muri rettilinei distanziati tra loro 5,5 m, larghezza ricorrente nelle capanne dell'Ausonio I. I muri della capanna sono costituiti da due cortine di blocchi che racchiudono un nucleo di terra, scaglie e blocchi litici; probabilmente si trattava di muri a vista, data la cura nella loro realizzazione. Lo spessore si aggira attorno ai 60 cm. All'interno, nella zona WC, è stato possibile individuare questa successione.

suolo interno di ghiaia e terra battuta (WC 8–10)	**contesto puro Ausonio I**
strato sotto suolo (WC 11–12)	**contesto puro Ausonio I**

Tab. 27 Sequenza stratigrafica della capanna βII dell'acropoli di Lipari

Capanna βIII (Tab. 28): fu rinvenuta nell'ampliamento V del 1954; è costituita da due spezzoni di muri formanti un angolo ottuso (di cui il meridionale si conserva per circa 3 m di lunghezza), posti in linea con il muro della βII della zona WC, con cui condividono all'incirca lo stesso orientamento e la stessa tecnica edilizia. Tali muri proseguono oltre i limiti di scavo. Si sovrappone direttamente al lato settentrionale della capanna γI, che ha in parte distrutto.

strati interno capanna (V 6–10)	**contesto Ausonio I con possibili materiali residuali Milazzese dai livelli inferiori**

Tab. 28 Sequenza stratigrafica della capanna βIII dell'acropoli di Lipari

Sembra che le tre capanne riconosciute nell'insula IV, βI-II-III, costituissero, così come quelle dell'insula III, βIV-V-VI, un complesso organico ed unitario. Esse presentano, infatti, dimensioni similari e lo stesso orientamento in senso OSO-ENE.

III.3.2 Le trincee esterne all'area di scavo principale

Come si è detto in precedenza nel delineare una breve storia degli scavi sull'acropoli di Lipari, i primi interventi condotti negli anni '50 furono svolti aprendo delle trincee sia in ogni punto dove fosse disponibile uno spazio tra gli edifici che occupavano l'area, sia in aree strategiche per la comprensione dell'estensione dell'abitato preistorico. Esse furono denominate dapprima con le lettere dell'alfabeto da A ad O, poi una nuova serie da AA a ZZ. In questa sede prenderemo in esame unicamente le trincee nelle quali sono emerse strutture e stratigrafie del Bronzo Recente, al fine di completare l'esame delle emergenze relative a questa fase integrando il quadro fornito dagli scavi estensivi.

Trincea B (Tab. 29): situata tra la Chiesa dell'Addolorata e quella dell'Immacolata, fu la prima trincea che intercettò una stratificazione dell'età del bronzo. In questa piccola area di circa 2,50 × 3 m di estensione, disturbata pesantemente dall'impianto di due cisterne moderne, che raggiungevano la profondità di 4,5 m, si è rinvenuto un muro, in blocchi parallelepipedi o poligonali, conservato per un'altezza di oltre 80 cm e spessore di circa 50 cm, pertinente a una capanna dell'Ausonio I. All'interno della trincea è stato possibile riconoscere una interessante successione stratigrafica.

strato moderno (tagli 1–6)	
strato di età greca arcaica (tagli 7–11: in 7–9 c'è qualche intrusione di epoca moderna, in 10–11 sporadici frammenti di *facies* ausonia)	
strato di incendio Ausonio II (taglio 12: lente di terreno arrossato dal fuoco, tagli 13–14: strato carbonioso)	
strato Ausonio II (tagli 15–16: terreno bruno)	
strato di incendio Ausonio I (tagli 17–18: col 18 inizio affioramento resti di capanna)	**contesto puro Ausonio I**
suolo capanna Ausonio I (tagli 19–21: piano di abitazione della capanna; materiali misti Ausonio I e Milazzese)	**contesto misto: Ausonio I–Milazzese**
strati Capo Graziano (taglio 21 esterno alla cisterna; tagli 22–23: strato puro; taglio 24: suolo capanna; tagli 25–29: strato puro sotto suolo capanna)	

Tab. 29 Sequenza stratigrafica della trincea B dell'acropoli di Lipari

Trincea AT (Tab. 30): la trincea AT, praticata anch'essa tra le due Chiese dell'Immacolata e dell'Addolorata, a breve distanza dalla trincea B, segna il limite dell'abitato preistorico in direzione Ovest, che evidentemente terminava in corrispondenza delle due Chiese (altre trincee aperte oltre, come la A, AR, AV, AS, non hanno intercettato strati protostorici). Aveva dimensioni di 4,30 × 2,10 m, ma fu infine ristretta alla sola fascia Sud per la presenza di una cisterna, due fogne e un muro di età romana. La stratificazione individuata è la seguente.

strato di età classica (taglio 1 puro, tagli 2–4 misto con materiali Ausonio I)	**contesto misto: età greca-Ausonio I**
strato Ausonio I (taglio 5: con rarissimi fr. di età classica; taglio 6: puro)	**contesto puro Ausonio I**
strato Milazzese (taglio 7: puro, tagli 8–9: con sporadici fr. Capo Graziano; base taglio 9: breve tratto muro capanna)	
strato con materiali Capo Graziano e Serra D'alto (tagli 10–14)	

Tab. 30 Sequenza stratigrafica della trincea AT dell'acropoli di Lipari

Trincea F (Tab. 31): la trincea F venne effettuata nell'area dell'orto annesso al carcere giudiziario, nelle immediate vicinanze del bastione spagnolo, al fine di scoprire l'eventuale fortificazione antica dell'acropoli. Ebbe dimensioni di 4 × 3,50 m. La capanna subappenninica ivi individuata presenta un muro con doppio paramento di blocchi, conservato per 2,70 m in lunghezza e 0,65 m in altezza; ad essa è connesso un suolo lastricato a grandi placche.

discarica di epoca greca (tagli 1–6: materiali greci misti a Ausonio II e pochi fr. Ausonio I; nei tagli 3–6 tracce edilizie di età Ausonio II – pilastrino)	**contesto disturbato con materiali residuali dell'Ausonio I**
strato Ausonio I (tagli 7–8: frammisto a fr. Milazzese)	**contesto misto: Ausonio I–Milazzese**
sepoltura a incinerazione con olla infissa e coperta da una lastra (tagli 9–11)	**contesto puro Ausonio I**
suolo Ausonio I: **lastricato interno alla capanna** (taglio 9)	**contesto puro Ausonio I**
strato Milazzese (taglio 10: con sporadici fr. Capo Graziano in rapporto a un brevissimo tratto di muro curvilineo)	
strato Capo Graziano (taglio 11: fino alla roccia viva)	

Tab. 31 Sequenza stratigrafica della trincea F dell'acropoli di Lipari

Trincea AH-AH' (Tab. 32): una situazione interessante, ma allo stesso tempo complessa ed esemplificativa dell'intricata situazione riscontrata dagli scavatori, è quella della trincea AH e del suo ampliamento AH'. Collocata nella strada antistante al Museo, ebbe dapprima dimensioni molto limitate (2 × 2m) proprio a causa della vicinanza all'edificio; successivamente, la trincea fu allargata a 3,05 × 6,5 e infine a 3,5 × 14m, considerando l'ampliamento AH'. Un solo breve lacerto murario, rinvenuto nell'ampliamento AH', tagli 10–11, corrente in senso Est-Ovest e ad andamento curvilineo, può essere attribuito a una struttura dell'Ausonio I, per la presenza sul lato che doveva corrispondere a quello interno, di un lembo di suolo databile a questa fase, riportante i segni dell'incendio finale.

TRINCEA AH	AMPLIAMENTO AH'
strato moderno di livellamento (taglio 1; spess. 45–70 cm)	
strato misto con materiali Ausonio II e ceramica classica (tagli 2–6: databile al II sec. a.C.)	**strato di età classica** (tagli 1–3)
strato di distruzione capanna Ausonio II (tagli 7–9)	**strato di distruzione capanna Ausonio II** (tagli 4–5: affioramento di pietrame a partire dal taglio 2 sul lato est: crollo strutture capanna. Mat. misti con intrusioni greche)
suolo capanna Ausonio II - pavimento di ghiaia (taglio 10, spess. 8 cm)	**suolo capanna Ausonio II – pavimento di ghiaia** (base t. 5, suolo non uniforme)
strato Ausonio II (tagli 11–12)	**strato puro Ausonio II** (tagli 6–9: abbondante materiale; nei livelli 7–8 grosse pietre ad angolo retto, interpretabili come resti di una capanna anteriore)
focolare o strato di incendio Ausonio I: strato puro (taglio 13)	**zona sconvolta Ausonio II** (zona Est, tagli 6–12)
strato puro Ausonio I (taglio 14)	**zona non sconvolta: spezzoni di muro** (tagli 10–11, uno in senso N–S Ausonio II, uno in senso E–O, a Nord del quale è presente un lembo Ausonio I: strato di incendio tagli 10–11 – livello corrispondente a AH 13–15)
strato Milazzese (tagli 15–17: 15 misto con Ausonio I, 16 puro, 17 misto con Diana)	**strato Milazzese** (taglio 12: vasto focolare o incendio)
strati eneolitici/neolitici (taglio 18: diana, taglio 19: serra d'alto e tricromico)	**strati eneolitici/neolitici** (taglio 13: piano conte, 14: piano conte misto a diana, 15: diana)
massicciata in pietrame (base taglio 19)	**massicciata in pietrame** (base taglio 15)

Tab. 32 Sequenza stratigrafica della trincea AH AH' dell'acropoli di Lipari

Saggio Y (Tab. 33): il saggio in profondità denominato Y fu aperto nella stessa area della trincea AO e della zona Z; interessò il fondo della cisterna 6, ed ebbe forma pentagonale per adattarsi alla superficie libera da strutture.

La stratificazione venuta in luce subito sotto al fondo della cisterna è la seguente.

strato Ausonio I (taglio 1, misto con sporadici fr. Capo Graziano)	**contesto disturbato Ausonio I–Capo Graziano**
buca dell'Ausonio I (angolo NO del saggio, tagli 1–5; profonda 90 cm)	**contesto puro Ausonio I**
strato Capo Graziano (tagli 2–3: puro, tagli 4–5 con intrusioni di Piano Conte nella zona Nord)	
strato della *facies* di Diana (tagli 4–5 nella fascia S, tagli 6–8 quasi sterili)	
massicciata (tagli 9–10; prof. 30–40 cm, mat. Piano Conte e Diana)	
strato della *facies* di Diana (tagli 11–16; prof. 1 m)	
strato della *facies* di Diana/Serra D'Alto (tagli 17–18)	
strato della *facies* della ceramica tricromica (taglio 19)	
roccia naturale	

Tab. 33 Sequenza stratigrafica del saggio Y dell'acropoli di Lipari

III.3.3 I contesti individuati

Il riesame stratigrafico dell'insediamento del Bronzo Recente ha permesso di evidenziare i contesti puri, distinguendoli da quelli misti, da quelli in cui una compresenza con materiali residuali di fasi insediative precedenti o successive è probabile o accertata e, infine da quelli disturbati.

I **contesti puri** individuati, suddivisi per *insula*, sono i seguenti. Per l'*insula* III:

- strato di incendio della capanna βIV (BG 13 e BR 14–15);
- III suolo della capanna βIV (BG 13 base e BR 15–17);
- II suolo capanna βIV (BG 14 base, BR 18);
- II suolo *dromos* capanna βIV (BM 9–10, 10 base);
- riempimento in pietrame dell'intercapedine tra βIV e βV (BG 64 12–16);
- strato di riempimento interno capanna γXII: area esterna a Nord della capanna βIV (BM 65 8–11);
- strato di pietrame di crollo della capanna βV (CI 8–10 e BL-BN 9);
- strato di incendio della capanna βV (CI 11 e BL-BN 10–11);
- IV suolo della capanna βV (CI 12–12 base: livello della porta sul lato Nord);
- III suolo e focolare centrale capanna βV (BL-BN 14–15, BL-BN 15 base);
- II suolo capanna βV (BL-BN 13, CI 13; CI 13 base);
- sepoltura ad incinerazione nella zona esterna ad Ovest della capanna βV, antistante alla porta occlusa (CI-CM 14–15);
- strato Ausonio I: area sottostante alla capanna αVI, tra βV e βIV (BI-BL 9–10);
- I suolo originario capanna βVI (CF-CG-CH 14);
- strato di incendio delle capanne βVII- βVIII- βIX (CO 6–7);
- suolo interno capanna βVIII (CO 14);
- suolo esterno capanna βVIII (CO 10–12);
- lastricato interno capanna βVII (CO 15);
- suolo sopraelevato capanna βXIII (CI-CM 12 base);
- suolo lastricato originario capanna βXIII (CI-CM 13–13 base);
- livello di base del muro rettilineo della capanna βXIII (CI-CM 14).

Per l'*insula* II:
- suolo lastricato della capanna βX (BT 5);
- suolo lastricato della capanna βXII (BY 7–8);
- suolo a Est della cisterna 34 che può essere messo in rapporto col lastricato capanna βXII (zona BV 5–8);
- strato Ausonio I a Sud della capanna αII (BA 17 RIP. e CA 17–19);
- ripostiglio di bronzi sotto il muro Nord della capanna αII (BF 9–12).

Per l'*insula* IV:
- sepoltura Ausonio I (all'interno della capanna βI);
- porzione di lastricato/suolo originario della capanna βI (zona AO SUP.);
- suolo di ghiaia e terra battuta interno alla capanna βII (WC 8–10);
- strato Ausonio I sotto il suolo della capanna βII (WC 11–12).

Per le trincee esterne:
- strato di incendio dell'Ausonio I della capanna della trincea B (tagli 17–18);
- trincea AT taglio 6;
- lastricato interno della capanna della trincea F (taglio 9)
- sepoltura a incinerazione con olla infissa e coperta da una lastra (trincea F, tagli 9–11);
- focolare o strato di incendio Ausonio I (trincea AH, taglio 13);
- trincea AH, taglio 14;
- strato di incendio - suolo interno alla capanna dell'ampliamento AH' (tagli 10–11)
- buca dell'Ausonio I (saggio Y, tagli 1–5).

Sono, invece, **contesti non puri**, con presenza di materiale residuale di età precedente dai livelli inferiori, o contesti misti Ausonio I–Milazzese per l'*insula* III:
- I suolo originario della capanna βIV (BG 15–16 e BR 19: con materiali residuali);
- I suolo originario del dromos della capanna βIV (BM 11–14: con possibili materiali residuali);
- strato di riempimento interno capanna γXII: area esterna a Nord della capanna βIV (BM 65 12–13: misto);
- strato di incendio: area esterna a Nord-Est della capanna βIV, sotto la canaletta del cardo II (BM-AQ 3: con materiali residuali);
- I suolo della capanna βV (BL-BN 16: con possibili materiali residuali);
- fascia tra le capanne βV e γXI (CI-CM 15: con possibili materiali residuali);
- strato Ausonio I sovrastante il crollo della capanna γXI, nella zona esterna ad Ovest della capanna βV antistante alla porta occlusa (CI-CM 14–15: misto);
- strato misto: area sottostante alla capanna αVI, tra βV e βIV (BI-BL 11–13: misto);
- strato all'esterno del muro della capanna γXII (BI-BL 14–15: misto);
- riempimento in pietrame sotto crollo muro occidentale della capanna βVI (CE 1–2: misto);
- suolo interno alla capanna βIX (CO 8–9: con materiali residuali).

Per l'*insula* II:
- lastricato probabilmente pertinente alla capanna βXI (BV 9: misto);
- suolo sopraelevato capanna γVI: fase di riutilizzo durante l'Ausonio I (BZ 65 5: misto Ausonio I–Milazzese–Capo Graziano);
- strato Ausonio I all'esterno delle capanne αII e βIV (BR 1958 16–17: misto);
- strato: zona intermedia tra le capanne γIX e γX (BH-BG 57 22–24: misto Ausonio I–Milazzese–Capo Graziano).

Per l'*insula* IV:
- livelli con strutture Ausonio I e Milazzese contemporanee (tagli H 14, HX 13: misto);
- strato: zona esterna alla capanna γII (H 13–14, W 12–13: misto);
- strato: zona esterna alla capanna γVI (WA 1–2: misto);
- strato all'interno della capanna βIII (V 6–10: misto).

Per le trincee esterne:
- suolo interno della capanna della trincea B (tagli 19–21: misto);

- trincea F, tagli 7–8 (misto);
- saggio Y, taglio 1 (con sporadici materiali residuali Capo Graziano).

I contesti non puri, con materiale misto delle due fasi ausonie o con presenza di poco materiale di età successiva proveniente dai livelli superiori, sono, per l'*insula* III:

- strato di incendio del *dromos* della capanna βIV (BM 4 base-5–6–7: con possibili "intrusioni" Ausonio II);
- III suolo lastricato del *dromos* della capanna βIV (BM 8: con possibili "intrusioni" Ausonio II);
- strato pietroso dell'intercapedine tra βIV e βV (BG 64 1: con "intrusioni" Ausonio II);
- suolo argilloso dell'intercapedine tra βIV e βV (BG 64 11 base: con "intrusioni" Ausonio II)
- strato di incendio: area esterna a Nord della capanna βIV (BM 65 5–7: con possibili "intrusioni" Ausonio II);
- strato di incendio: area esterna a Est della capanna βIV, verso il decumano (BR 65 8–10: con possibili "intrusioni" Ausonio II);
- scavo fondazione muro di delimitazione esterno capanna βIV (BR 58 rip. base 17 e BR 58 19–21: misto);
- strato sottostante suolo capanna αVII: zona esterna a Nord della capanna βV, (BS 6–8: con possibili "intrusioni" Ausonio II);
- strato Ausonio I a contatto con il lastricato esterno: zona esterna a Nord della capanna βV (BS 9: con possibili "intrusioni" Ausonio II);
- strato Ausonio I: zona esterna ad Ovest della capanna βV antistante alla porta occlusa (CI 12–14: con possibili "intrusioni" Ausonio II);
- strato di incendio della capanna βXIII (CI-CM 8–12: con possibili "intrusioni" Ausonio II).

Per l'*insula* II:

- strato sottostante al muro Sud della capanna αII (BD 18–19: misto);
- strato a Nord della capanna αII (BF 64: misto);
- strato tra le capanne αII e βV (BH 19–24: misto);
- strato all'esterno delle capanne αII e βIV (BR 1958 13–15: misto);
- strato: zona intermedia tra le capanne γIX e γX (BH-BG 57 19–21: misto ma anche con *materiale residuale* Milazzese).

Per l'*insula* IV:

- strato esterno alla capanna αI (Z 8–11: misto);
- strato di crollo e incendio Ausonio I (O 1–2, I 7–10, H 10–13, HX 7–12, Z 11–12: con possibili "intrusioni" di materiali dell'Ausonio II dai livelli superiori e/o materiali residuali Milazzese dai livelli inferiori).

Vi sono dei **contesti dell'Ausonio II** che presentano scarse quantità di materiali residuali dell'Ausonio I:

- suolo originario capanna αVI (BI-BL 8);
- III suolo esterno alla capanna αII (BH-BG 57 14–16 base):
- ma anche contesti dell'età del Milazzese nei quali sono confluiti pochi frammenti dell'Ausonio I dai livelli superiori:
- strato di incendio e distruzione della capanna γVI (WA 1–2);
- trincea AH, taglio 15.

Vanno annoverati tra i **contesti disturbati** di epoca molto più recente (greca o moderna), all'interno dei quali è stato possibile rinvenire materiali databili al Bronzo Recente:

- fossa moderna nell'area della capanna βX (BT 1–4);
- zona del lastricato βXII, disturbata da murature di età greca (BY e BV 1–6: il livello BV 4 è un livello dell'Ausonio I con disturbi di età greca);
- trincea B, tagli 10–11 (età greca con sporadici frammenti di età ausonia);
- trincea AT, tagli 2–4 (strato di età greca con frammenti dell'Ausonio I);
- trincea AT, taglio 5 (strato Ausonio I con frammenti di età greca);
- trincea F, tagli 1–6: discarica greca (con scarsi materiali Ausonio I).

III.4 I materiali dell'Ausonio I presi in esame

I materiali subappenninici provenienti dai livelli insediativi dell'Ausonio I del villaggio sull'acropoli di Lipari editi, allo stato attuale, sono soltanto una minima parte rispetto a quelli effettivamente rinvenuti nello scavo. La presentazione di questi pochi reperti, peraltro, è stata quasi sempre affidata al mezzo fotografico piuttosto che al disegno. Appare evidente che sia stata operata una forte selezione dei materiali in fase di studio, volta a isolare, nella massa di rinvenimenti, i reperti più caratteristici dell'aspetto culturale Ausonio, oltre che quelli meglio conservati.

Si può notare, infatti, la quasi totale assenza di frammenti poco diagnostici, come orli frammentari, pareti, fondi, pezzi non decorati, etc., assenza riscontrata sia nei materiali esposti nelle sale del Museo Eoliano (cosa che sembra, però, facilmente spiegabile con la preferenza concessa nell'esposizione ai materiali meno frammentari), sia nel catalogo dei rinvenimenti edito nel IV volume di *Melingunìs Lipàra,* «L'acropoli di Lipari nella preistoria».

Si è, dunque, reso necessario procedere a un attento esame dei reperti appartenenti alla fase dell'Ausonio I, comprendente sia quelli esposti nelle sale museali, sia quelli riposti presso i cosiddetti "tiretti" della sala studio della biblioteca presente nell'area archeologica del Castello di Lipari,[189] sia, infine, di quelli conservati in magazzino, al fine di effettuare un confronto con quelli inventariati nell'edizione del 1980.[190]

Dopo la sistematizzazione e l'organizzazione della successione stratigrafica dell'abitato dell'Ausonio I dell'acropoli di Lipari, pertanto, la prima fase del lavoro ha riguardato la documentazione grafica e fotografica dei reperti esposti nel Museo Archeologico Regionale Eoliano e nella biblioteca.[191] In un secondo momento, si è passati all'analisi dei reperti dei magazzini. Se in prima istanza l'intenzione era quella di recuperare ed esaminare tutti quei materiali che, sebbene inventariati e descritti nella pubblicazione di *Melingunìs Lipàra IV*, non erano stati rinvenuti né esposti nel Museo né nella biblioteca, ma erano tuttavia di particolare interesse per la definizione della *facies* culturale Ausonia (per es. nel catalogo sono citati diversi esemplari di *pithoi*, di cui nella prima campagna di disegno non era stata rinvenuta traccia), ben presto, però, tale operazione di ricerca sistematica si è dovuta scontrare con alcuni problemi.

Innanzitutto, i magazzini sono organizzati secondo un criterio topografico, per cui i reperti sono conservati all'interno di cassette separate per trincea, taglio ed anno di scavo, senza alcuna indicazione esterna dei numeri di inventario contenuti. Per questo, dal momento che non era possibile estrapolare esclusivamente i reperti tipologicamente rilevanti, né al tempo stesso era fattibile riaprire tutte le migliaia di cassette contenenti i materiali dell'intero scavo per cercarli, si è deciso di operare una selezione e di riesaminare sistematicamente soltanto una ristretta area dell'acropoli, e in particolare quella dell'*insula* III, che è quella in cui le strutture edilizie antiche sono state meno danneggiate e le stratificazioni sono meglio leggibili, come si è detto. Un'altra criticità è determinata dal fatto che all'interno delle cassette si sono ritrovati sia materiali perfettamente inventariati sia con sigle parziali (solo n° di inventario o sola indicazione di trincea e/o taglio), sia, ma per fortuna solo in pochi casi, senza alcuna siglatura. Ciò ha reso più complicato il collegamento dei pezzi esaminati con quelli editi, ed ha inoltre determinato un'ulteriore contrazione del materiale preso in esame, dal momento che non si poteva prendere per buoni i frammenti non siglati, non potendo essere sicuri dell'effettiva appartenenza di quei frammenti ai contesti indicati sulle cassette.[192]

---

189 Si tratta di cinque bassi ma larghi cassetti, posti nell'ultima stanza del piano terra dell'edificio c.d. della biblioteca, situato a breve distanza dal padiglione preistorico del Museo Eoliano. Due di questi cassetti contengono alcuni materiali scelti dell'Ausonio I.

190 Si ringraziano M. Cavalier e M. C. Martinelli, nonché l'allora Direttore del Parco archeologico delle isole Eolie, Milazzo, Patti e comuni limitrofi, U. Spigo, di avermi concesso di accedere a questi materiali.

191 Non è stato possibile sottoporre a disegno tutti i materiali esposti nelle sale del Museo Eoliano sia perché alcuni di essi erano stati pesantemente restaurati nei decenni scorsi, sia perché, in diversi casi, le modalità di esposizione prevedevano il fissaggio a un supporto ligneo e/o metallico impossibile da rimuovere.

192 Pezzi non siglati sono stati presi in esame solo in casi eccezionali per l'importanza tipologica o per l'unicità.

Sono state esaminate, così, 43 cassette, tutte contenenti i materiali provenienti dai livelli dell'*insula* III. I materiali ivi rinvenuti sono stati catalogati per classe ceramica e per numero di inventario, quando presente; i pezzi più significativi sono stati anche disegnati, fotografati e descritti. Grazie a questa operazione, è stato possibile integrare sensibilmente le conoscenze relative in particolar modo alle fasi pure dell'Ausonio I, che erano quelle meno rappresentate tra i materiali esposti ed esaminati nella prima fase dello studio. Numerosi pezzi che si intendeva esaminare, perché presentati nell'edizione del 1980 e ritenuti particolarmente importanti, però, non sono stati rinvenuti nemmeno nelle cassette conservate nei magazzini; è probabile che, nel corso dei vari studi che si sono succeduti, alcuni materiali tipologici più importanti siano stati estrapolati dalle cassette di origine e collocati in altre sedi nello stesso Museo Eoliano.

In Tab. 34 vengono presentati, suddivisi per contesto di provenienza, i pezzi oggetto di documentazione grafica per essere inseriti nella tipologia del subappenninico del basso Tirreno, in totale 269, con l'indicazione del n° di catalogo dato in questa sede, della sigla apposta sul pezzo e del contesto stratigrafico. Per la tipologia e il catalogo completo, si vedano i capitoli IV e V.

N° CATALOGO	SIGLA PEZZO	CONTESTO DI PROVENIENZA
LIP7	BM 65 5217	strato incendio – *dromos* cap. βIV
LIP14	BM 65 7 inc. I LEMBO S.E. 5205	strato incendio – *dromos* cap. βIV
LIP15	BM 65 61 INT. CAP. inc. 2 5093a + BH-BG 1964	strato incendio – *dromo*s cap. βIV
LIP22	BM 65 7 inc. I 5206	strato incendio – *dromos* cap. βIV
LIP57	BM 65 6 INT. CAP. 1° LEMBO SUD OVEST 5204	strato incendio – *dromos* cap. βIV
LIP65	BM 65 7 inc. I LEMBO S.E. 5213	strato incendio – *dromos* cap. βIV
LIP84	BM 65 7 INT. CAP. inc. I LEMBO S.E 5209	strato incendio – *dromos* cap. βIV
LIP85	BM 65 7 INT. CAP. inc. I 5212	strato incendio – *dromos* cap. βIV
LIP108	BM 65 7 inc. I 5210	strato incendio – *dromos* cap. βIV
LIP110	BM 65 7 inc. I LEMBO S.E. 5211	strato incendio – *dromos* cap. βIV
LIP17	BM 8 6066	III suolo – *dromos* cap. βIV
LIP20	BM 65 7.8 INT. CAP. inc. 7 5216	III suolo – *dromos* cap. βIV
LIP34	BM 8 6062	III suolo – *dromos* cap. βIV
LIP52	CI 9 5293 + BM 8 6063	III suolo – *dromos* cap. βIV
LIP254	BM 8 6062	III suolo lastricato – *dromos* cap. βIV
LIP255	BM 8 6065	III suolo lastricato – *dromos* cap. βIV
LIP256	(BM 8) no sigla	III suolo lastricato – *dromos* cap. βIV
LIP97	BM 9-10 6079	II suolo – *dromos* cap. βIV
LIP252	BM 9-12 6073	II/I suolo – *dromos* cap. βIV
LIP253	BM 9-12 6078	II/I suolo – *dromos* cap. βIV
LIP180	BM 11-14 6084	I suolo – *dromos* cap. βIV
LIP186	BM 11-14 INT. CAP. 6085	I suolo – *dromos* cap. βIV
LIP188	BM 11-14 6087	I suolo – *dromos* cap. βIV
LIP98	BR 15 5938	III suolo – cap. βIV
LIP123	BR 17 5932	III suolo – cap. βIV
LIP185	BR 17 INT. CAP. 5928	III suolo – cap. βIV

N° CATALOGO	SIGLA PEZZO	CONTESTO DI PROVENIENZA
LIP239	BR 16 INT. CAP.	III suolo – cap. βIV
LIP240	BR 16 INT. CAP.	III suolo – cap. βIV
LIP241	BR 16 INT. CAP.	III suolo – cap. βIV
LIP242	BH-BG 64 14 5124	III suolo – cap. βIV
LIP70	BH-BG 64 14 5124	II suolo – cap. βIV
LIP89	BR 18 5221	II suolo – cap. βIV
LIP99	BH-BG 14 5127	II suolo – cap. βIV
LIP113	BT 18 INT. CAP. 5944	II suolo – cap. βIV
LIP181	BH-BG 64 14 5122	II suolo – cap. βIV
LIP184	BH-BG 64 14 5122	II suolo – cap. βIV
LIP182	(BG 14) 5122	II suolo – cap. βIV
LIP187	BG 14 5122	II suolo – cap. βIV
LIP189	BH-BG 64 14 5122	II suolo – cap. βIV
LIP247	BR 18 INT. CAP. 5946	II suolo – cap. βIV
LIP39	BR 19 5948b	I suolo – cap. βIV
LIP106	BH-BG 64 15–16 5137	I suolo – cap. βIV
LIP143	BR 19 INT. CAP. 5948b	I suolo – cap. βIV
LIP156	BH-BG 64 15–16 5134	I suolo – cap. βIV
LIP248	BR 19 INT. CAP. 5950	I suolo – cap. βIV
LIP249	BR 19 INT. CAP. no inv.	I suolo – cap. βIV
LIP250	(BR 19) no sigla	I suolo – cap. βIV
LIP251	(BR 19) no sigla	I suolo – cap. βIV
LIP259	BH-BG 64 15–16 no inv.	I suolo – cap. βIV
LIP260	BH-BG 64 15–16 no inv.	I suolo – cap. βIV
LIP261	BH-BG 64 15–16 no inv.	I suolo – cap. βIV
LIP58	INTERCAPEDINE 13–16B 6050	riempimento in pietrame sotto suolo Ausonio I – intercapedine tra cap. βIV e βV
LIP257	(BG 13 all. 13–16) no sigla	riempimento in pietrame sotto suolo Ausonio I – intercapedine tra cap. βIV e βV
LIP75	INTERCAPEDINE 11 6043	strato pietroso AI – intercapedine tra cap. βIV e βV
LIP79	BR 65 10 5219	strato di incendio Ausonio I – area esterna cap. βIV verso Est
LIP116	BR 65 8–10 5218	strato incendio Ausonio I – area esterna cap. βIV verso Est
LIP147	BM 65 OV. 5–7 6103	strato incendio Ausonio I – area esterna a Nord della cap. βIV
LIP33	BM-AQ 6 b 3 6117	strato incendio Ausonio I – area a N-E della cap. βIV sotto la canaletta del cardo II
LIP168	BM-AQ 65 3 6113	strato incendio Ausonio I – area a N-E della cap. βIV sotto la canaletta del cardo II
LIP262	BM-AQ 65 3 6115	strato incendio Ausonio I – area a N-E della cap. βIV sotto la canaletta del cardo II
LIP8	CI 9 5295	strati di crollo – cap. βV
LIP9	CI 9 5295	strati di crollo – cap. βV
LIP21	BL-BN 9 6119a	strato di crollo – cap. βV
LIP44	CI 9 5310	strato di crollo – cap. βV
LIP103	CI 9 5311	strato di crollo – cap. βV

N° CATALOGO	SIGLA PEZZO	CONTESTO DI PROVENIENZA
LIP202	BL-BN 9 INT. CAP. 6121	strato crollo – cap. βV
LIP209	BL-BN 9 INT. CAP. 6118	strato crollo – cap. βV
LIP11	O1 6385	strati di crollo e incendio – cap. βV
LIP61	CI 10–11 5298b	strati di crollo e incendio – cap. βV
LIP74	CI 10–11 5285	strati di crollo e incendio – cap. βV
LIP104	CI 8–12 5312	strati di crollo e incendio – cap. βV
LIP137	CI 10–11 5288b	strati di crollo e incendio – cap. βV
LIP145	CI 10–11 5293	strati di crollo e incendio – cap. βV
LIP159	CI 10–11 5289	strati di crollo e incendio – cap. βV
LIP160	CI 10–11 (prob. 5287)	strati di crollo e incendio – cap. βV
LIP167	CI 10–11 5294	strati di crollo e incendio – cap. βV
LIP219	CI 10–11 no inv.	strati di crollo e incendio – cap. βV
LIP220	CI 10–11 no inv.	strati di crollo e incendio – cap. βV
LIP62	CI 8–12 5298a	strati di crollo, incendio e IV suolo – cap. βV
LIP138	CI 8–12 5290	strati di crollo, incendio e IV suolo – cap. βV
LIP142	CI 8–12 5291	strati di crollo, incendio e IV suolo – cap. βV
LIP204	BL-BN 9–12 no inv.	strati di crollo, incendio e IV suolo – cap. βV
LIP208	(BL-BN?) no sigla	strati di crollo, incendio e IV suolo – cap. βV
LIP213	CI 8–12 5300	strati di crollo, incendio e IV suolo – cap. βV
LIP215	(CI 8–12?) no sigla	strati di crollo, incendio e IV suolo – cap. βV
LIP216	CI 8–12 5286	strati di crollo, incendio e IV suolo – cap. βV
LIP217	CI 8–12 5286	strati di crollo, incendio e IV suolo – cap. βV
LIP218	CI 8–12 5286	strati di crollo, incendio e IV suolo – cap. βV
LIP221	CI 65 8–12 no inv.	strati di crollo, incendio e IV suolo – cap. βV
LIP222	(CI 65 8–12) no sigla	strati di crollo, incendio e IV suolo – cap. βV
LIP49	BL-BN 10 INT. CAP. 6125	strato di incendio – cap. βV
LIP76	BL-BN 10 INT. CAP. 6127	strato di incendio – cap. βV
LIP102	BL-BN 11 INT. CAP. 6131	strato di incendio – cap. βV
LIP164	BL-BN 10 INT. CAP. 6123a	strato di incendio – cap. βV
LIP174	BL-BN 11 INT. CAP. no inv.	strato di incendio – cap. βV
LIP203	BL-BN 10 INT. CAP. 6121	strato incendio – cap. βV
LIP205	BL-BN 11 INT. CAP. 6119	strato di incendio – cap. βV
LIP206	BL-BN 11 INT. CAP. no inv.	strato di incendio – cap. βV
LIP207	BL-BN 10 INT. CAP. 6123	strato di incendio – cap. βV
LIP210	BL-BN 11 INT. CAP. 6128	strato di incendio – cap. βV
LIP36	CI 12 5301	IV suolo – cap. βV
LIP71	CI 12 EST. CAP. βV 9115	IV suolo – cap. βV
LIP211	BL-BN 12 INT. CAP.	IV suolo – cap. βV
LIP212	BL-BN 12 INT. CAP. + CI 8–12 5302	IV suolo – cap. βV
LIP4	CI 13 5292	III suolo – cap. βV
LIP27	CI 13 6231	III suolo – cap. βV
LIP47	BH-CH 4 INT. CAP. 6164	III suolo – cap. βV
LIP157	BL-BN 13 INT. CAP. 6134	III suolo – cap. βV
LIP161	BH-CH 4 INT. CAP. 6166	III suolo – cap. βV

N° CATALOGO	SIGLA PEZZO	CONTESTO DI PROVENIENZA
LIP177	BH-CH 4 6163	III suolo – cap. βV
LIP198	BL-BN 13 INT. CAP. 6138	III suolo – cap. βV
LIP199	BL-BN 13 INT. CAP. 6135	III suolo – cap. βV
LIP200	BL-BN 6136	III suolo – cap. βV
LIP201	BL-BN 6139	III suolo – cap. βV
LIP214	CI 13 no inv.	III suolo – cap. βV
LIP43	BL-BN 14 INT. CAP. 6142	II suolo – cap. βV
LIP48	BL-BN 14 INT. CAP. 6147	II suolo – cap. βV
LIP78	BL-BN 15 INT. CAP. 6155	II suolo – cap. βV
LIP155	BL-BN 15 INT. CAP. 6144	II suolo – cap. βV
LIP169	BL-BN 15 INT. CAP. 6154	II suolo – cap. βV
LIP175	BL-BN 14 INT. CAP. 6146	II suolo – cap. βV
LIP190	BL-BN 14 6150	II suolo – cap. βV
LIP194	BL-BN 14–15 no inv.	II suolo – cap. βV
LIP195	BL-BN 14–15 no inv.	II suolo – cap. βV
LIP196	BL-BN 14–15 6144	II suolo – cap. βV
LIP197	BL-BN 14 6144	II suolo – cap. βV
LIP60	BL-BN 16 10385	I suolo – cap. βV
LIP107	BL-BN 15 INT. CAP. 6161	I suolo – cap. βV
LIP37	BS 65 6–8 5190	strato Ausonio I sotto suolo cap. αVII = IV suolo int. βV
LIP55	BS 65 6–8 5191	strato Ausonio I sotto suolo cap. αVII = IV suolo int. βV
LIP6	CI EST. CAP. βV 14 6178	fascia tra cap. βV e cap. γXI
LIP87	CI 12–13 5202	fascia tra cap. βV e cap. γXI
LIP95	CI EST. CAP. 14 6181	fascia tra cap. βV e cap. γXI
LIP109	CI 12 EST. CAP. βV 5201	fascia tra cap. βV e cap. γXI
LIP135	CI INT. CAP. 14 6179	fascia tra cap. βV e cap. γXI
LIP153	CI INT. CAP. 14 EST. CAP. βV 6177	fascia tra cap. βV e cap. γXI
LIP88	CI 14 INT. CAP. βV 6177a	zona esterna cap. βV, davanti alla porta occlusa
LIP96	CI 12 EST. CAP. βV 5200	zona esterna cap. βV, davanti alla porta occlusa
LIP63	CI-CM 14–15 6203	strato Ausonio I misto a Milazzese – area sopra cap. γXI
LIP91	CI-CM 15 5203	strato Ausonio I misto a Milazzese – area sopra cap. γXI
LIP42	BI-BL 8 6192	strato Ausonio I sotto cap. αVI tra cap. βV e βIV
LIP131	BL 9 5222	strato Ausonio I – sotto cap. αVI tra cap. βV e βIV
LIP163	BI-BL 14 6194	strato Ausonio I sotto cap. αVI tra cap. βV e βIV
LIP81	CF-CH 14 10424	suolo originario – cap. βVI
LIP117	CF-CG-CH 14 10430	suolo originario – cap. βVI
LIP5	CO 6–7 6217	strato di incendio – cap. βVII–VIII–IX
LIP72	CO 10–12 6228	strato di incendio – cap. βVII–VIII–IX
LIP154	CO 6–7 6215B	strato di incendio – cap. βVII–VIII–IX
LIP265	CO 8–9 6223	suolo interno – cap. βIX
LIP266	CO 8–9 no inv.	suolo interno – cap. βIX
LIP38	CO 10–12 6227	suolo esterno – cap. βVIII
LIP183	CO 10–12 6225	suolo esterno – cap. βVIII
LIP191	CO 10–12 6230	suolo esterno – cap. βVIII

N° CATALOGO	SIGLA PEZZO	CONTESTO DI PROVENIENZA
LIP267	CO 10–12 6227	suolo esterno – cap. βVIII
LIP268	CO 10–12 no inv.	suolo esterno – cap. βVIII
LIP269	CO 10–12 no inv.	suolo esterno – cap. βVIII
LIP86	CO 12 suo. cap. 5220	suolo lastricato – cap. βVII
LIP18	CI 12 6169	suolo sopraelevato – cap. βXIII
LIP193	CI 12 6237	suolo sopraelevato – cap. βXIII
LIP35	BT INT. CAP. 1–2 10014	contesto disturbato – cap. βX
LIP111	BT 1–2 INT. CAP. 10012	contesto disturbato – cap. βX
LIP90	BV 9 6280	suolo lastricato – βXII
LIP151	BD 19 no inv.	suolo Ausonio I profondo – sotto muro Sud cap. αII
LIP263	BD 19 no inv.	suolo Ausonio I profondo – sotto muro Sud cap. αII
LIP264	BD 18 5586	suolo Ausonio I profondo – sotto muro Sud cap. αII
LIP64	BH 24 5039	strato misto Ausonio I/Ausonio II – zona a N della cap. αII, tra essa e la βV
LIP83	BH 24 5140	strato misto Ausonio I/Ausonio II – zona a N della cap. αII, tra essa e la βV
LIP231	(BH-BG 57) 5018	strato misto Ausonio I/Ausonio II – zona a N della cap. αII, tra essa e la βV
LIP232	(BH-BG 57) 5018	strato misto Ausonio I/Ausonio II – zona a N della cap. αII, tra essa e la βV
LIP233	(BH-BG 57) no inv.	strato misto Ausonio I/Ausonio II – zona a N della cap. αII, tra essa e la βV
LIP234	(BH-BG 57) no inv.	strato misto Ausonio I/Ausonio II – zona a N della cap. αII, tra essa e la βV
LIP258	BF 64 1 6254b	strato misto Ausonio I/Ausonio II – zona a N della cap. αII
LIP244	BR 14 EST. CAP. no inv.	strato misto Ausonio I/Ausonio II – esterno cap. βIV e αII
LIP245	BR 13 EST. CAP. no inv.	strato misto Ausonio I/Ausonio II – esterno cap. βIV e αII
LIP246	BR 14 EST. CAP. no inv.	strato misto Ausonio I/Ausonio II – esterno cap. βIV e αII
LIP32	BA 17 RIP. MAS. 6353	strato Ausonio I – zona a Sud cap. αII
LIP93	BR 16 EST. CAP. 5965	strato misto Ausonio I/Milazzese – zona all'esterno delle cap. αII e βIV
LIP235	BR 17 EST. CAP. no inv.	strato misto Ausonio I/Milazzese – esterno cap. βIV e αII
LIP236	BR 16 EST. CAP. 5963	strato misto Ausonio I/Milazzese – esterno cap. βIV e αII
LIP237	BR 16 EST. CAP. 5964	strato misto Ausonio I/Milazzese – esterno cap. βIV e αII
LIP238	BR 16 EST. CAP. 5966	strato misto Ausonio I/Milazzese – esterno cap. βIV e αII
LIP243	BR 17 EST. CAP. 5967	strato misto Ausonio I/Milazzese – esterno cap. βIV e αII
LIP152	BG 2 5601	strato di incendio sopra III suolo – cap. αII
LIP223	BH-BG 16 4991	III suolo Ausonio II, esterno alla cap. αII
LIP224	BH-BG 15 4991	III suolo Ausonio II, esterno alla cap. αII
LIP225	BH-BG 57 14 no inv.	III suolo Ausonio II, esterno alla cap. αII
LIP226	BH-BG 57 14 5004	III suolo Ausonio II, esterno alla cap. αII
LIP227	BH-BG 57 15 no inv.	III suolo Ausonio II, esterno alla cap. αII
LIP228	BH-BG 57 16 no inv.	III suolo Ausonio II, esterno alla cap. αII
LIP229	BH-BG 14 no inv.	III suolo Ausonio II, esterno alla cap. αII
LIP230	BH-BG 15 no inv.	III suolo Ausonio II, esterno alla cap. αII
LIP101	Z 11 EST. CAP. M. 4673b	strato Ausonio I – area esterna cap. αI

N° CATALOGO	SIGLA PEZZO	CONTESTO DI PROVENIENZA
LIP126	Z 11 EST. CAP. M. 4667a	strato Ausonio I – area esterna cap. αI
LIP2	H 12 6321	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP3	HX 9 6305	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP10	H 12 6321a	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP16	H 11–12 519	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP19	WA 4 889	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP23	H 10 513	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP28	HX 9 no inv.	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP29	HX 8 6306	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP30	W RIM. 5406	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP31	I 10 6337	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP40	H 12 6321	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP41	H 12 6321	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP50	W RIM. 5406	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP53	HX 12 6337	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP54	H 12 6325	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP56	HX 8 6311	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP59	HX9 no inv.	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP66	H 11 6332a	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP69	H 10 6330	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP77	HX 12 6314	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP94	I 10 545	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP118	H 10 6321	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP119	HX 9 6305	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP121	HX 12 6309	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP122	H 12 6321	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP127	I 10 6336	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP128	HX 9 6305	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP134	H 12 6321	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP136	HX 12 6306	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP144	Z 11 6384	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP148	Z 11 6384	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP150	CM. RIP. 6239	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP165	H 11 no inv.	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP170	I 9 no inv.	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP172	I 9 no inv.	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP173	HX 11 no inv.	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP176	HX 11 6305	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP179	I 8 no inv.	strati di crollo e incendio – *insula* IV
LIP24	H 14 6326	strati compenetrati Ausonio I e Milazzese – *insula* IV
LIP67	HX 13 6307a	strati compenetrati Ausonio I e Milazzese – *insula* IV
LIP1	HX 6305	*insula* IV – taglio non specificato
LIP129	WA 5 6559	strato misto Ausonio I – Milazzese – area esterna cap. γVI
LIP12	AO SUP. 895	lastricato/suolo interno – cap. βI
LIP120	WC 10 6361	suolo – cap. βII

N° CATALOGO	SIGLA PEZZO	CONTESTO DI PROVENIENZA
LIP141	(WC 8–10) 6361	suolo – cap. βII
LIP158	WC 10 6360	suolo – cap. βII
LIP73	V INT. CAP βIII 6373	strato interno – cap. βIII
LIP130	V 6–10 6374b	strato interno – cap. βIII
LIP139	V 8 6374	strato interno – cap. βIII
LIP166	V EST. CP. G. 6 6374	strato interno – cap. βIII
LIP26	B 20 I 4707	suolo interno – cap. trincea B
LIP46	B 20 I CAP. B 602	suolo interno – cap. trincea B
LIP82	B. 20 I 540	suolo interno – cap. trincea B
LIP115	B 21 533	suolo interno – cap. trincea B
LIP132	B 21. I 546	suolo interno – cap. trincea B
LIP25	AT 5 6343	strato Ausonio I con intrusioni di età greca – trincea AT
LIP13	AT 6 B.P. 5223	strato Ausonio I puro – trincea AT
LIP125	AT 5 6342	strato Ausonio I – cap. trincea AT
LIP112	F6 4730	discarica greca con materiali Ausonio I e II – cap. trincea F
LIP80	F9 547	suolo interno – cap. trincea F
LIP92	F9 553	suolo interno – cap. trincea F
LIP100	F 9 4728	suolo interno – cap. trincea F
LIP192	F 7 4729	strato Ausonio I misto a Milazzese – cap. trincea F
LIP45	F 10 4739	sotto lastricato cap. trincea F
LIP114	AH 14 4802	strato Ausonio I – trincea AH–AH'
LIP105	4809	trincea AH–AH' – taglio sconosciuto
LIP51	SAG. Y δ b.a.c.	buca dell'Ausonio I – saggio Y
LIP68	AN 2 6347	prov. inc.
LIP124	no sigla	prov. inc.
LIP133	V INC. CAP. B 1 12925	prov. inc.
LIP146	O 4 ? no inv.	prov. inc.
LIP149	XXII SPOR.	prov. inc.
LIP162	(no quadr.) 311	prov. inc.
LIP171	no sigla	prov. inc.
LIP178	TR. XXVI SPOR. no inv.	prov. inc.

Tab. 34 Elenco pezzi di Lipari esaminati autopticamente

La produzione ceramica della prima fase ausonia di Lipari è decisamente di alta qualità; infatti, si può osservare, da un esame macroscopico dei reperti esaminati, che sono nettamente prevalenti condizioni di cottura riducenti, spesso ben controllate, e superfici rifinite in modo piuttosto accurato a lucidatura. Queste caratteristiche si ritrovano soprattutto per le forme aperte fini, ma non sono del tutto assenti anche tra le forme chiuse.

Diversi sono stati nel corso degli anni gli studi che hanno affrontato l'aspetto tecnologico e composizionale della ceramica di impasto della prima fase ausonia di Lipari; è d'obbligo una breve rassegna dei principali risultati.

Lo studio condotto da Maria Antonietta Castagna[193] sulle variazioni dimensionali e la variabilità tipologica del vasellame fine del Bronzo Recente (per lo più forme carenate) di diversi insediamenti dell'Italia meridionale, principalmente della Sibaritide (Broglio di Trebisacce e Torre

[193] Castagna 2006.

Mordillo) e del Tarantino, oltre a Lipari, ha evidenziato che la produzione ceramica fine dell'Ausonio I è caratterizzata mediamente da vasellame con diametri all'imboccatura più ampi e da pareti meno sviluppate in altezza. L'Autrice ricollega questa situazione all'assenza di ceramica grigia tornita a Lipari; nei contesti dove, invece, una produzione tornita è ampiamente attestata e sviluppata, e segni di tornio sono abitualmente osservabili anche sulla ceramica di impasto,[194] come appunto in Sibaritide e Puglia ionica, si verifica un proficuo interscambio tra le due produzioni con un'influenza tipologica sulla produzione tornita e tecnologica su quella in impasto, che si traduce in forme più alte e slanciate e diametri più piccoli.[195]

A queste osservazioni sulla produzione di vasellame fine da mensa in impasto di Lipari, si possono aggiungere altre scaturite dal confronto con l'analoga produzione di Punta di Zambrone, dove pure sono assenti ceramiche tornite. Se i diametri all'imboccatura dei vasi appaiono sostanzialmente sovrapponibili,[196] si può notare che la ceramica di Lipari è mediamente più spessa di quella di Punta di Zambrone, arrivando in molti casi a 1–1,3 cm di spessore massimo della parete per tazze/ciotole e scodelle, laddove, invece, per il complesso calabrese, come si è visto, lo spessore delle forme fini non supera i 7 mm.

Una tendenza alla specializzazione tecnologica della produzione, però, in analogia a quanto visto per la produzione in impasto di Punta di Zambrone, è stata osservata a livello macroscopico anche a Lipari. Le analisi condotte da John Williams e Sara Levi, infatti, sebbene concentratesi soprattutto su materiale proveniente dall'abitato della II fase ausonia,[197] hanno dimostrato che la ceramica ausonia di Lipari era per la maggior parte prodotta con materie prime locali (il 66% della ceramica appartiene al gruppo petrografico A, che è locale), mentre solo il 25% può considerarsi prodotto con argille importate dalla Sicilia (gruppo C).[198] I tre gruppi individuati, sebbene talvolta usati per vasi di diversa classe tipologica, sembrano però specifici per determinate funzioni: per i vasi più grossolani, come le olle e i dolii, era preferita la materia prima locale, mentre invece, per la produzione più fine di vasellame presumibilmente da mensa (tazze/ciotole con sopraelevazioni configurate, scodelle etc.) sono i *fabrics* importati a farla da padrone. Questa particolare scelta era sicuramente motivata dal fatto che la materia prima proveniente dalla costa siciliana aveva caratteristiche tecnologiche nettamente superiori rispetto a quella locale eoliana. La pratica di importare argilla siciliana alle Eolie è attestata per la prima volta durante l'antica età del Bronzo (*facies* di Capo Graziano[199]); è però con il Bronzo Recente (Ausonio I), e ancor più con il Bronzo Finale (Ausonio II) che il fenomeno assume maggiore rilevanza.[200]

Vasi importati con certezza come prodotti finiti da regioni esterne alle Eolie sono, però, piuttosto scarsi negli strati dell'Ausonio I. Sono pochissimi i frammenti di stile protovillanoviano presenti nei contesti del Bronzo Recente, e tutti sono stati rinvenuti in strati finali dell'Ausonio I (inv. 5214 dallo strato di incendio del *dromos* della capanna βIV; inv. 5281 dagli strati di crollo, incendio e IV suolo della capanna βV; inv. 6226 dal suolo lastricato della capanna βVII[201]). Quanto, invece, alla ceramica nuragica sarda, ben attestata in almeno 37 esemplari individuati da Anna

---

194 A Lipari, invece, si sono osservati segni di tornio esclusivamente sui pezzi LIP181, LIP184 e LIP189, tutti di ceramica dipinta; non è certa la tornitura o la rifinitura a tornio per il pezzo LIP239, *pithos* con decorazione a fascia liscia. Nessun segno di tornio è stato invece osservato sui pezzi di Punta di Zambrone.

195 Castagna 2006, 359–360.

196 Tanto da consentire di riconoscere più varietà degli stessi tipi sulla base di differenze nei diametri; si veda a tal proposito il capitolo IV.

197 Solo 5 esemplari dell'Ausonio I, infatti, sono stati da loro considerati (Williams – Levi 2008).

198 Il 9% dei reperti analizzati appartiene al gruppo B, prodotti localmente oppure importati già come prodotti finiti (Williams – Levi 2008, 162–163).

199 Recentemente, infatti, tra le ceramiche Capo Graziano di Stromboli-San Vincenzo sono state distinte produzioni eoliane e non eoliane in base alla presenza di alcuni clasti diagnostici; si veda Ferranti et al. 2012.

200 Williams – Levi 2008.

201 I frammenti protovillanoviani non sono stati considerati in questo studio; resta, però, molto importante la loro presenza in strati finali dell'Ausonio I a testimoniare la recenziorità di questi contesti, data l'associazione di elementi subappenninici tardi e protovillanoviani (Damiani 2010, 409–410).

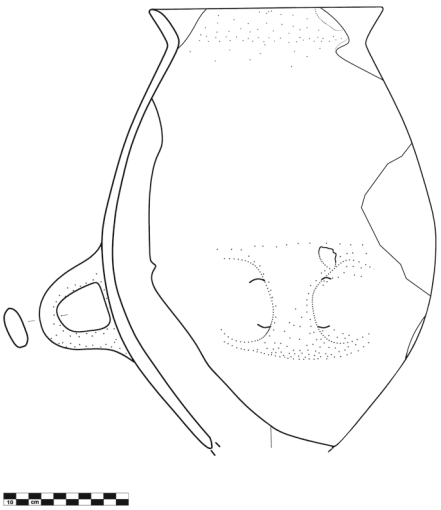

Fig. 23 L'olla ansata piriforme LIP111 (scala 1:6; dis. C. Capriglione)

Depalmas nei livelli dell'Ausonio II,[202] sembrerebbe già presente nei livelli dell'Ausonio I, sebbene rarissima. Oltre a un solo frammento di vaso a collo, di impasto rosso lavorato al tornio (inv. 5132, dal I suolo della capanna βIV[203]), un altro frammento di olla piriforme con orlo a imbuto e robusta ansa a gomito impostata sulla parte bassa del ventre (LIP111, Fig. 23) è stata ricondotto da Vincenzo Santoni a fogge nuragiche della fine del Bronzo Recente, adducendo una lunga serie di confronti formali alla sua ipotesi.[204] Va ricordato, però, che il contesto di provenienza del reperto LIP111, dai tagli BT 1–2 INT. CAP., inv. 10012, è un livello della capanna βX disturbato da una fossa moderna, per cui la sua affidabilità stratigrafica è tutt'altro che certa. Anse a gomito assimilabili a quella presente sul vaso LIP111 sono, però, note a Lipari; sono infatti piuttosto diffuse tra i materiali sardi riconosciuti nei livelli dell'Ausonio II.[205]

In ogni caso, come dimostra il celebre caso del vaso nuragico a collo con anse a gomito rovescio da Pyla-Kokkinokremos (Cipro),[206] databile al BR 2, rinvenuto peraltro in associazione a uno *skyphos* miceneo importato dall'Argolide del TE IIIC iniziale, possiamo affermare che già nelle fasi conclusive del BR 2 questo tipo sardo circolava ampiamente, per cui appare plausibile una collocazione in questa fase cronologica del reperto rinvenuto a Lipari nei livelli dell'Ausonio I.

202 Cavalier – Depalmas 2008.

203 Questo frammento non è stato riconosciuto dalla scrivente né nei depositi, né nelle vetrine del Museo Eoliano.

204 Ad es., per il profilo sono invocate le olle globoidi a breve collo dal quarto strato della trincea a del nuraghe La Prisciona di Arzachena, mentre per l'ansa esemplari del Losa di Abbasanta e di Su Gruttoni Mauris di Iglesias, inquadrabili nelle fasi conclusive del Bronzo Recente: Santoni – Sabatini 2010, 39, n. 317.

205 Cavalier – Depalmas 2008, 291, fig. 4.

206 Karageorghis 2011; Lo Schiavo 2012, 113–115.